

Insegnare gli anni settanta

**Percorso di storia contemporanea
ed educazione alla cittadinanza e
alla legalità rivolto agli insegnanti
delle scuole superiori di primo e
secondo grado .**

**Gli anni settanta
Definizioni
Il terrorismo di
estrema destra**

DEFINIZIONI: ANNI SETTANTA

- ⦿ Anni di piombo,
- ⦿ Anni affollati,
- ⦿ Guerra civile a bassa intensità
- ⦿

CONFINI

- 1969: Piazza Fontana
- 1980: Strage di Bologna

} **Terrorismi**

- 1969: Autunno caldo
- 1980: la marcia dei 40.000

} **Operai-mondo
del lavoro-
movimenti**

- 1969: caduta governo Rumor. Fallimento centro-sinistra
- 1980: congresso Dc. Fallimento dell'Unità nazionale

} **Politica e
governi in
Italia**

- 1970: vittoria elettorale di Salvador Allende
- 1979: rivoluzione in Iran

} **Politica
internazionale**

PERIODIZZAZIONI INTERNE

◉ Anno di svolta: 1974

- Referendum sul divorzio
- Due stragi
- Fine della dittature dell'Europa mediterranea
- Arresto del nucleo storico delle Br:
riorganizzazione e attacco al cuore dello Stato

LE DITTATURE DELL'EUROPA MEDITERRANEA



La Spagna di Franco
1936-1975



Il Portogallo di Salazar
1932-1974



La Grecia dei Colonnelli
1967-1974

ANNI SETTANTA:

- ◉ Minacce alla democrazia: Atti diversi che a vario livello hanno condizionato lo sviluppo della democrazia italiana (terrorismi, movimenti e ipotesi eversive, tentativi di colpo di Stato)
- ◉ Contesto internazionale
- ◉ Politica nazionale
- ◉ I movimenti

QUALE PROSPETTIVA?

- La prospettiva è quella STORICA

- Giudice e storico

Il paragone fra giudice e storico ha avuto grande fortuna, così come frasi tipo: il tribunale della storia, la storia lo assolverà ecc.

Marc Bloch sosteneva che lo storico di fronte al dilemma “giudicare o comprendere” deve optare per Comprendere. “Robespierri, antirospierri: noi vi chiediamo, di grazia: per pietà, diteci semplicemente, chi era Robespierre.

Quindi lo storico non condanna o assolve, ricostruisce, analizza, trova le concatenazioni, formula ipotesi e trae conclusioni fondandosi sui documenti, sulle fonti storiche.

Proprio per questo dove il giudice si deve fermare, oppure dove un giudice non troverebbe prove certe o fatti rilevanti, lo storico può e deve continuare l'indagine

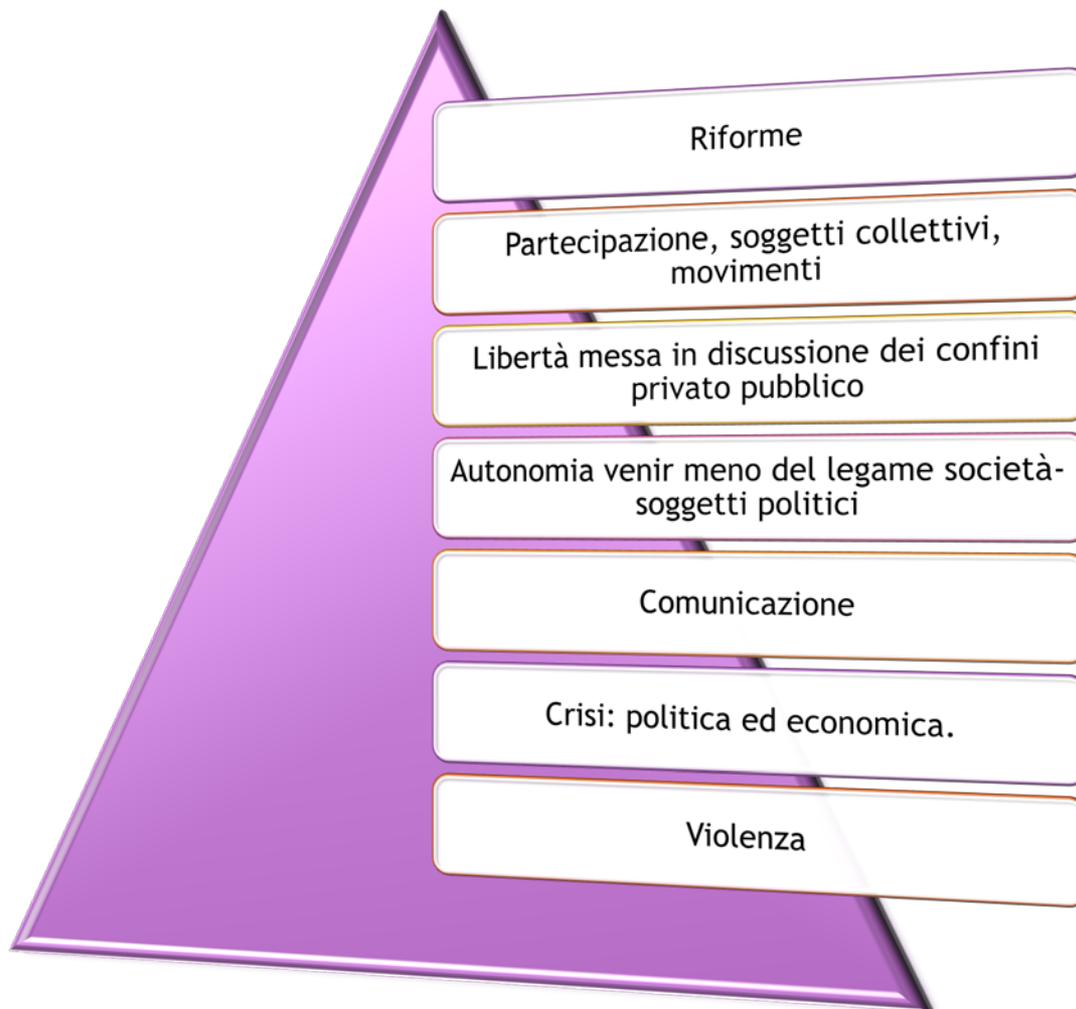
COME?

- ◉ Cercando definizioni, parole-chiave, temi e snodi alla luce di:
- ◉ Storiografia
- ◉ Didattica
- ◉ Uso politico della storia

COME?

- ◉ Lezione dialogata
- ◉ Laboratorio/uso delle fonti
- ◉ I luoghi di memoria
- ◉ Didattica del prodotto

ANNI SETTANTA: ANNI DI PIOMBO, ANNI AFFOLLATI, ANNI DELLA PARTECIPAZIONE?



Relative al *welfare*:

- ◉ Sanità
- ◉ Psichiatria (legge Basaglia)
- ◉ Interruzione della gravidanza
- ◉ Istituzione dei consultori familiari
- ◉ Equo canone

Diritti dei lavoratori

- Statuto dei lavoratori
- Regole della contrattazione collettiva
- Corsi delle 150 ore

Diritti civili

- Obiezione di coscienza
- Divorzio
- Diritto di famiglia
- Sistema carcerario

Diritti politici

- Referendum abrogativi
- Organi collegiali
- Voto ai diciottenni

Assetto dello Stato

- Istituzione delle regioni
- Creazione del ministero beni culturali
- Riforma servizi segreti
- Riforma radio-televisione

QUESTE RIFORME AVEVANO ORIGINI, MOTIVAZIONI E FILOSOFIE DIVERSE

- ◉ Richieste dal basso
- ◉ Esigenza di riformare lo Stato per riformare la società
- ◉ Stato protagonista della pianificazione dello sviluppo
- ◉ Centralità del parlamento come luogo di rappresentanza

PROFONDI CAMBIAMENTI O “PAESE MANCATO”?

- ◉ Le riforme furono sostituite da un sapiente bricolage che tamponava gli effetti di uno sviluppo senza guida, preminentemente volto a soddisfare domande particolari con la gestione clientelare del potere. L'uso spregiudicato della spesa pubblica, la feudalizzazione partitica dell'industria a partecipazione statale. (Piero Craveri)

IL CONCILIO VATICANO SECONDO

- ◉ Tre mesi dopo l'elezione, Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959 ai cardinali, riuniti nella sala capitolare del monastero benedettino di S. Paolo, annunciò la sua decisione di celebrare un concilio ecumenico. La risoluzione era scaturita dalla constatazione della crisi, causata nella società moderna dal decadimento dei valori spirituali e morali
- ◉ Il concilio si svolse tra molteplici difficoltà di diverso genere. Innanzitutto, i temi all'ordine del giorno erano numerosi e complessi; interessavano la vita della Chiesa, i fratelli separati, le religioni non cristiane, l'umanità in genere; e alcuni di essi venivano affrontati per la prima volta in un concilio. Inoltre, nella discussione, si confrontarono formazioni, mentalità ed esperienze diverse.
- ◉ *(IL CONCILIO VATICANO II: LUCE PER LA CHIESA E PER IL MONDO MODERNO- Vincenzo Carbone dal sito del Vaticano)*

I CAMBIAMENTI NEL MONDO CATTOLICO

- ◉ A cavallo tra gli anni 60 e 70 il totale dei Preti Operai italiani si aggirava attorno ai 300
- ◉ Le comunità di base

MOVIMENTI

- ◉ 1968: Mondiale, "ottimista", presa di parola di soggetti quali donne, giovani e studenti, messa in discussione di tutti gli ambiti della vita politica e sociale
- ◉ 1969 Gli operai avanzano richieste che vanno oltre alle rivendicazioni di miglioramento salariale: Democrazia in fabbrica, Un ambiente di lavoro più salubre, Uno statuto dei lavoratori
- ◉ 1977: Solo italiano, "pessimista", nato già in presenza di gruppi terroristici, rapporto con la violenza

LA CULTURA

- ◉ Nuovi fermenti che si scontrano con vecchie leggi e vecchi modi di pensare
- ◉ Ad esempio al festival di Spoleto vengono denunciati i partecipanti allo spettacolo Bella ciao perché cantano O Gorizia tu sia maledetta, canzone di protesta contro la prima guerra mondiale.(1964)

O GORIZIA TU SIA MALEDETTA

- La mattina del cinque d'Agosto
Si muovevano le truppe
Italiane
Per Gorizia le terre lontane
E dolente ognun si partì.
- Sotto l'acqua che cadeva a
rovesci
Grandinavano le palle nemiche
Su quei monti colline gran valli
Si moriva dicendo così.
- Oh Gorizia tu sei maledetta
Per ogni cuore che sente
coscienza
Dolorosa ci fu la partenza
E il ritorno per tutti non fu.
- Cara moglie che tu non mi
senti
Raccomando ai compagni
vicini
Di tenermi da conto i
bambini
Che io muoio invocando il
suo nom.
- Oh vigliacchi che voi ve ne
state
Colle mogli sui letti di lana
Schernitori di noi carne
umana
Questa guerra ci insegna a
punir.
- Oh Gorizia tu sei maledetta
Per ogni cuore che sente
coscienza
Dolorosa ci fu la partenza
E il ritorno per tutti non fu.

CHE COSA PENSANO LE RAGAZZE D'OGGI?

Qual'è la posizione della donna nella società italiana? Quali sono i problemi che si trova ad affrontare? Qual'è il suo atteggiamento di fronte all'educazione, alla cultura, alla morale, alla religione, al matrimonio ed al lavoro?

E' indubbio che negli ultimi anni si sia verificata una notevole diminuzione dei pregiudizi che tenevano la donna in una posizione secondaria di fronte a questi problemi e che a un graduale evolversi della società abbia seguito un analogo processo evolutivo anche nel campo dell'emancipazione femminile. Ciò non toglie che in complesso sussista ancora diffusamente una mentalità conservatrice tendente a subordinare il sesso femminile a quello maschile.

Per avere una chiara visione di questi problemi, abbiamo pensato che il metodo migliore fosse quello di discuterne con ragazze di diversa età e di differenti formazioni, in modo da avere un'idea il più possibile fedele delle diverse posizioni.

L'educazione familiare

Una dei primi problemi che abbiamo affrontato nella nostra discussione è stato quello dei rapporti con la famiglia e dell'educazione che essa impartisce.

Il punto su cui praticamente tutte si sono trovate d'accordo è stato quello di ribadire la necessità di un'educazione «tendente a dare coscienza delle proprie responsabilità». A questo si ricollega il desiderio di una notevole libertà individuale, concessa dai genitori, libertà che nella maggior parte dei casi è stata giudicata soddisfacente. «Ho sempre avuto molta libertà di agire come voglio, di frequentare la gente che voglio, di pensare come voglio».

Per quanto riguarda i rapporti con i genitori, non viene più accettato un atteggiamento di tipo autoritario, ma si chiede loro amicizia e una maggiore comprensione dei propri problemi.

«Io posso accettare un consiglio da mio padre solo se è motivato e non perché dice che è il padre e basta!»

«Io considero mia madre come un'amica, come una donna con cui discutere apertamente. Lei ha verso di me una grande fiducia ed altrettanto io verso di lei. Ascolta le mie opinioni, eventualmente le critica, e le discutiamo insieme. Non mi impone i suoi giudizi: mi con-

siglia ma mi lascia fare le mie esperienze».

Ci sono, però, alcune eccezioni: «Il continuo e ossessivo desiderio da parte dei miei genitori di aiutarmi e di essermi vicino, mi è parso un'imposizione ed una limitazione della libertà, per cui mi sono allontanata e ho rifiutato il loro aiuto. L'autoritarismo dei genitori si risolve specialmente in un autoritarismo sulle questioni sessuali da cui derivano poi le altre.

Nella mia educazione sessuale non vi è stata una chiara negazione del sesso ma una specie di compromesso tra la negazione del sesso per rispetto a certe abitudini, ed una contemporanea affermazione con paura di essere arretrati negandolo. Il che ha profuso in me una grande confusione».

Già da questa risposta si introduce quello che è uno dei motivi fondamentali della nostra inchiesta: l'educazione sessuale. In generale l'intervento dei genitori in questo campo è stato giudicato piuttosto secondario; assai maggiore è l'influenza avuta dalla lettura di libri sull'argomento e dalle confidenze delle compagne:

«I genitori hanno fatto per me solo da complemento».

Per quanto riguarda il futuro invece si prospetta un'educazione sessuale assai più completa e meno «traumatizzante», che abbia il suo fondamento nella scuola:

«L'educazione sessuale nella scuola, e non solo dal punto di vista medico, è assolutamente necessaria per una modifica della mentalità verso moltissimi problemi quali le ragazze madri, i figli illegittimi, ecc. Non vogliamo più un controllo dello stato e della società sui problemi del singolo e vogliamo che ognuno sia libero di fare ciò che vuole, a patto che ciò non leda la libertà altrui. Per cui, assoluta libertà sessuale e modifica totale della mentalità».

«Per cambiare la mentalità sarebbe necessario impostare il problema sessuale su basi serie, cioè introdurre una certa educazione sessuale anche nelle scuole per chiarire le idee su certi problemi fondamentali che ognuno ad una certa età si trova a vivere, in modo che il problema sessuale non sia un tabù ma venga prospettato con una certa serietà e sicurezza. E che esso venga veramente affrontato sul piano psicologico; conoscere cioè tutte le posizioni in modo da

avere un orientamento veramente responsabile».

Il sesso e la società

All'esame dell'educazione sessuale segue immediatamente quello del modo in cui i problemi sessuali vengono affrontati dalla nostra società, che si può sintetizzare in un atteggiamento al tempo stesso di ipocrisia e di moralismo. Non potendo ovviamente analizzare a fondo i diversi aspetti della questione, ci siamo limitati a considerarne due, a nostro parere indicativi e di stretta attualità, e cioè la copiosa produzione di film ad argomento erotico, unicamente destinati a fare presa esteriore sul pubblico, e quello del controllo delle nascite. Per quanto riguarda il fenomeno cinematografico (strettamente legato poi a interessi commerciali) abbiamo riscontrato un atteggiamento decisamente polemico:

«I problemi sessuali che vengono prospettati specialmente dal cinema sono in fondo il frutto della nostra società, cioè puntano molto sull'interesse morboso che possono suscitare e sfruttano specialmente questo aspetto invece di studiare a fondo i problemi che affrontano».

«Gran parte di questi film sono fatti da degenerati, per cui vi è da parte loro quasi un piacere morboso nel farli. Sono partiti da un'idea abbastanza giusta, cioè togliere questo velo d'ipocrisia che inceppava il nostro cinema. Ma quando hanno avuto un grosso successo di cassetta sono completamente degenerati».

Un problema assai più complesso è quello del controllo delle nascite. Solo da poco tempo in Italia si può parlare con una certa libertà di questo argomento oggi reso quanto mai attuale dal nuovo atteggiamento assunto dalla Chiesa che affida ogni decisione in questo campo alla «coscienza» dei coniugi. Le ragazze con cui abbiamo parlato si sono rivelate per la maggior parte favorevoli all'uso di mezzi anticoncezionali durante il matrimonio; tutte indistintamente hanno poi dichiarato di essere disposte ad usarli in caso di difficoltà economiche o di motivi di salute.

«Nel rapporto sessuale ciò che mi pare importante è la necessità di essere completamente uniti e perciò i figli sono una conseguenza di secondo grado e hanno un'importanza relativa».

«Secondo me in ogni rapporto pre-matrimoniale e matrimoniale, l'uso della pillola sarebbe un atto di virilità, cioè la si usa perché si ha paura

di eventuali conseguenze che invece sono la base e il fine dell'unione. Non mi basta essere convinta dell'amore che provo per un uomo e il viverlo pienamente, ho assoluto bisogno di una prova continua di questo amore che secondo me può essere rappresentata solo da un figlio».

Il problema morale e religioso

Dal problema del controllo delle nascite nel matrimonio è poi derivato come logica conseguenza quello dei rapporti prematrimoniali.

«Pongo dei limiti solo perché non voglio correre il rischio di avere conseguenze. Ma se potessi usare liberamente gli anticoncezionali non avrei problemi di limiti».

La questione è molto complessa e personale e non si darebbe un quadro esatto della situazione volendo generalizzare o fare statistiche. Preferiamo quindi riportare alcuni pareri che ci sono parsi indicativi delle diverse posizioni.

«Molti rapporti sono solo esperienze utili e non capisco come non si vogliono affrontare».

«Specialmente nell'amore nessuno dovrebbe agire secondo limiti e regole già prima codificati, ma solo secondo la propria coscienza e la propria volontà».

«All'uomo che si ama si può dare tutto entro però certi limiti. Se si vuole veramente amare vi è solo il matrimonio».

«Se non si è abbastanza sicuri dei propri sentimenti da aver bisogno di un contratto, allora vuol dire che non siamo sicuri di noi stessi e del nostro amore».

«Entrambi i sessi hanno ugualmente diritto ai rapporti prematrimoniali».

«E' ridicolo il ragionamento sul matrimonio, perché si arriva al contro-senso della frase: ciò che è innaturale prima è naturale dopo».

«Si può volere molto bene ad una persona, però fino ad un certo punto perché ci sono cose che non si può e non si deve assolutamente dare, anche se si ama, al di fuori del matrimonio».

«La purezza spirituale non coincide con l'integrità fisica».

Rispondendo alle nostre domande sull'esperienza prematrimoniale, le ragazze stesse hanno introdotto il motivo religioso, che è strettamente connesso col precedente. Quelle dichiaratamente cattoliche hanno rivelato due diverse tendenze: alcune concordano con la posizione ufficiale della Chiesa, che dà fondamentale importanza alla verginità prematrimoniale. Le altre invece

ritengono che se c'è l'amore non abbia più senso parlare di limiti.

«La posizione della Chiesa concorda perfettamente con delle norme di natura igienica e sociale che ci impongono delle limitazioni necessarie per non creare dei disordini».

«Il fatto religioso per me è stato profondamente negativo perché mi ha per un certo periodo di tempo vietato strade che io pensavo apportatrici di felicità. Poi però mi sono ribellata ma prima di sentirmi veramente libera ho dovuto superare un lungo periodo di dubbi ed incertezze».

«La religione in campo sessuale è apportatrice di complessi di colpa».

«Quando esiste l'amore non possono e non devono esistere limiti e freni religiosi».

«La posizione della Chiesa mi ha creato molti conflitti fin quando non me ne sono allontanata».

Ma la religiosità non è l'unico vincolo che limita la libertà sessuale, vi è anche la preoccupazione di «tradire» la fiducia della propria famiglia, agendo contro le norme della morale corrente.

«La donna, generalmente, non è indipendente ed è fortemente legata alla famiglia e non può assolutamente tradire la fiducia che questa ha in lei».

«I sentimenti di mio padre e di mia madre non possono influire sui miei: posso dare un grande valore a mio padre e a mia madre, ma se io reputo giusto l'agire in un dato modo il loro giudizio non influisce assolutamente su di me».

«Secondo me uno tradisce la fiducia dei suoi genitori solo quando non è coerente con se stesso».

Il matrimonio e il lavoro

Fino a pochi anni fa, prima dell'ultima guerra, alla donna era praticamente aperta un'unica via: quella del matrimonio. Oggi, che più di un quarto della popolazione lavorativa italiana è di sesso femminile la situazione è notevolmente mutata e possiamo dire che questo è uno dei settori in cui più rapidamente si sta realizzando la parità fra i due sessi. Tuttavia il problema si prospetta sotto diversi aspetti a seconda della condizione sociale della ragazza.

E' stato interessante conoscere in proposito le idee di ragazze che frequentano il liceo classico, apparentemente cioè ad un ambiente tipicamente borghese.

«Un tempo non molto lontano,

erano i genitori a non spingere la figlia sulla strada del lavoro, non dandole la stessa educazione del maschio, perché per definizione era destinata al matrimonio e a fare la donna di casa; ma ora sono le figlie che dicono: — Per ora sono i genitori a mantenermi, poi mi sposo; è inutile quindi che mi cerchi seriamente un impegno, una strada. Voglio solo avere una educazione che mi permetta di sposare un uomo di una certa istruzione ed educazione superiore o almeno pari alla mia. — E questo vale specialmente per quelle che frequentano i licei».

«Certamente la maggioranza delle ragazze partono dal presupposto di sposarsi e quindi non danno importanza alla ricerca di una propria strada».

«Molte fanno questo ragionamento: — Io adesso faccio il liceo, perché così mi piace, poi presa la maturità, basta, pianto lì tutto e aspetto un marito.

E questi sono ragionamenti che io non ho mai sentito fare da ragazze che lavorano da quando hanno 16-18 anni, ma solo da studentesse, specialmente del Parini, che sembra vogliono sposarsi solo per la paura di restare zitelle».

«Molte di queste ragazze che aspirano come unico fine al matrimonio, saranno veramente, secondo me, delle pessime mogli e delle cattive madri; sarà certamente buona madre quella che già da ragazza ha una coscienza personale e civile».

«Il pensiero dominante sul matrimonio in certi ambienti è questo: — Oh che bello! Dormirò fino alle undici del mattino, mentre quattro donne di servizio sgomberano a mettere in ordine la casa».

In affermazioni di tal genere si può chiaramente vedere come, secondo una mentalità molto diffusa, si tenda a creare una netta frattura tra lavoro e matrimonio. Però le ragazze intervistate hanno dichiarato di non poter scindere il matrimonio da una cosciente partecipazione alla vita della società sia nel lavoro che nelle altre attività culturali.

«Se mi offrissero una vita solo dedicata al matrimonio, alla casa e ai figli, piuttosto di vivere così mi ammazzerei».

«Non è tanto importante partecipare finanziariamente al mantenimento della famiglia ma è assolutamente necessario avere interessi al di fuori del matrimonio».

«Secondo me matrimonio e lavoro non creano un dilemma perché se

una donna parte con l'idea di voler essere utile e impegnata, può conciliare benissimo il matrimonio al lavoro; se invece parte con l'idea di non volere lavorare, ma vuole solo sposarsi, si spona. Perciò il dilemma non esiste».

«Se una donna non vede se stessa come individuo singolo, profondamente interessato ed impegnato, con responsabilità e diritti anche nel matrimonio al 50% è inutile parlare di parità con l'uomo».

Si è presentato a questo punto un altro dei problemi oggi di scottante attualità: il divorzio. Come è noto, dopo anni e anni di totale disinteresse che rivelano greto moralismo e ipocrisia da parte della nostra classe dirigente, si è finalmente giunti ad una proposta di legge che, per quanto cauta e limitata, trasporta la possibilità del divorzio dal piano teorico a quello pratico.

«Il divorzio, concesso però non con leggerezza, deve esistere anche solo per il rispetto che si deve alla libertà dell'uomo».

«Il divorzio, a mio parere di cattolica, non dovrebbe esistere, però sarebbe giusto che esistesse per quelle persone che non condividono le mie idee sono costrette lo stesso a rimanere legate per tutta la vita ad una persona che non amano».

«L'incompatibilità di carattere ve-

COLLABORATE

Compilate questo tagliando, e ponetelo nell'urna posta nell'

Esprimi con un voto il tuo "Zanzara",

Quali articoli trovi più intere

Quali meno interessanti?

Quali argomenti, non trattati, vorresti vedere sulle

Per suggerimenti, proposte, critiche, zanzara, è in funzione un'apposita cas

vete, vi risponderemo.

Inchiesta a cura di
MARCO SAS
CLAUDIA B
MARCO DE

ramente
sufficienti

Impego
o imp

Come co
un pare
nella ri
mi dalla
crediam

«La ma
mente a
sia una
sono in

che han
posizion
poché,
importa
negativi

«La ma
pensano
sbiattito
rilievo,

ferivam
altre, lo
veramen
mano a
sintesi

certi m
questa
apparer

daranno
figli, aum
mero di
sto è ce

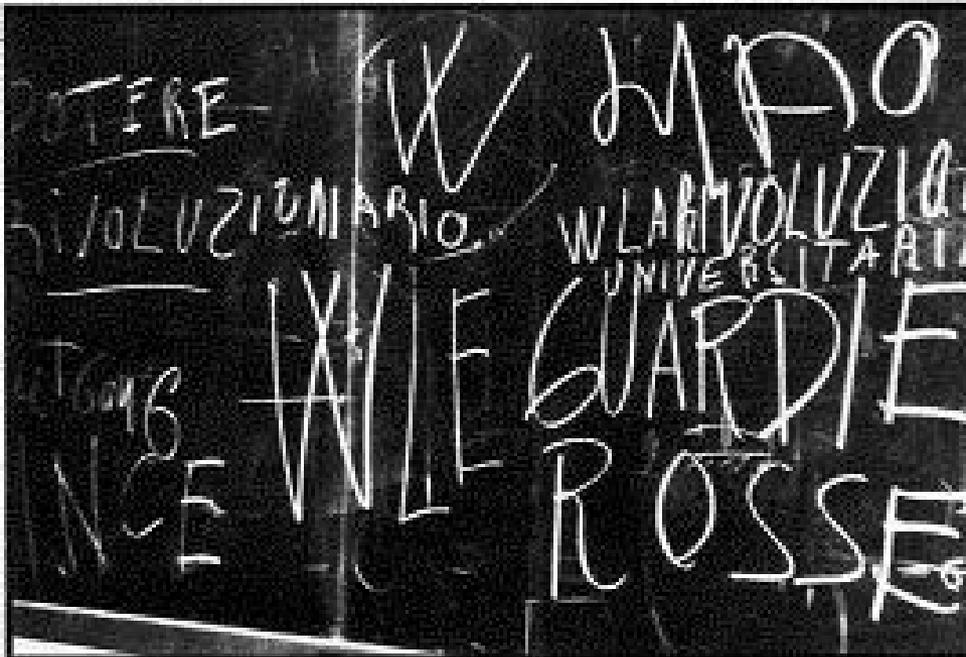
per i ra

IL SESSANTOTTO





Mestre, blocco della stazione 1968





ECRASONS
LES BANDES FASCISTES
ASSAS 6 MAI



SEULE LA LUTTE PAIE
CONTINUONS LE COMBAT
CA 15 e

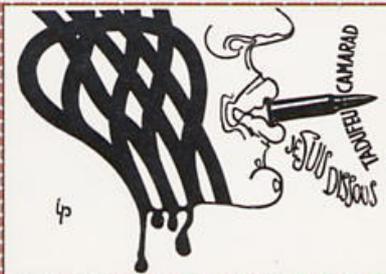


SERA-T-IL
CHOMEUR ?



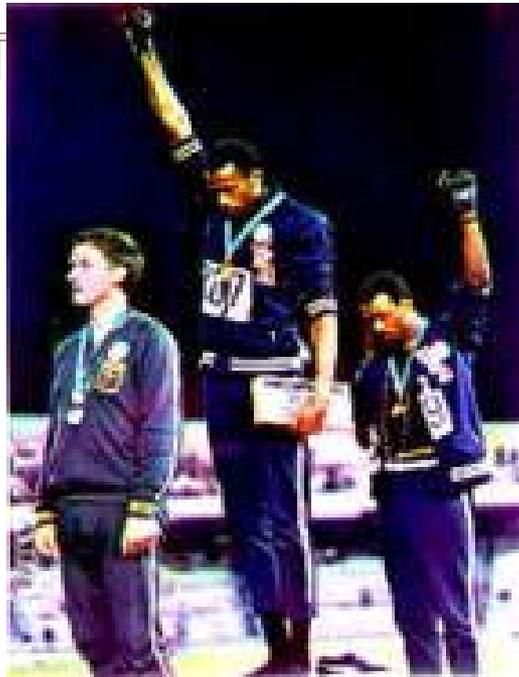
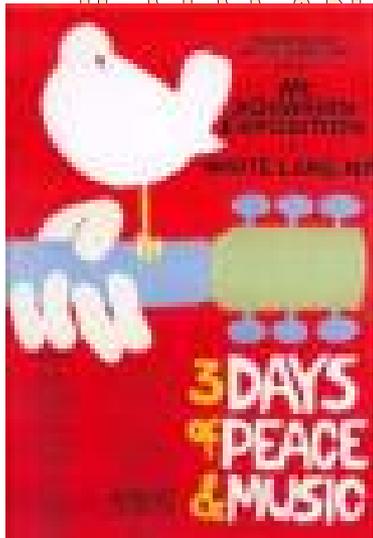
action civique

LA POLICE





IL SECCANTOT



LETTERA A UNA PROFESSORESSA

- Don Milani e gli allievi della scuola di Barbiana raccontavano nel loro testo come e che cosa si insegnava nella loro scuola, una scuola diversa dalle altre negli orari, negli obiettivi, nei metodi, nei contenuti. Partendo dalla constatazione che ai poveri mancava la padronanza della lingua italiana e ritenendo che questo fosse strumento essenziale per la comprensione del mondo e per le possibilità di esprimere le proprie idee, don Milani, insisteva molto sull'insegnamento dell'italiano. Nel testo sono esaminate le modalità di insegnamento di tutte le discipline scolastiche e, ad esempio, secondo gli allievi e il maestro della scuola di Barbiana, **non si doveva insegnare storia come normalmente si faceva, attraverso l'utilizzo di testi in cui la storia diventava «un raccontino provinciale ed interessato fatto vincitore al contadino. L'Italia al centro del mondo. I vinti tutti cattivi, i vincitori tutti buoni. Si parla solo di re, di generali, di stupide guerre fra le nazioni. Le sofferenze e le lotte dei lavoratori o ignorate o messe in un cantuccio. Guai a chi non piace ai generali o ai fabbricanti d'armi».** A Barbiana la lettura del giornale era occasione per studiare geografia e storia contemporanea, per approfondire le questioni sociali, politiche e sindacali.
- **Il collegamento fra scuola e società, il richiamo alla Costituzione, l'esigenza di tutelare i più disagiati al fine di fornire loro le stesse opportunità date alle classi più abbienti** sono alcuni dei punti fondamentali che si ritrovano nel lavoro di don Milani.

L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ

- Nell'anniversario della Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano, si sono riuniti ieri, presso l'Istituto della Sacra Famiglia in via Lorenzo il Magnifico, i cappellani militari in congedo della Toscana.

I termine dei lavori, su proposta del presidente della sezione don Alberto Cambi, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I cappellani militari in congedo della regione toscana, nello spirito del recente congresso nazionale dell'associazione, svoltosi a Napoli, tributano il loro riverente e fraterno omaggio a tutti i caduti d'Italia, auspicando che abbia termine, finalmente, in nome di Dio, ogni discriminazione e ogni divisione di parte di fronte ai soldati di tutti i fronti e di tutte le divise, che morendo si sono sacrificati per il sacro ideale della Patria.

Considerano un insulto alla Patria e ai suoi caduti la cosiddetta "obiezione di coscienza" che, estranea al comandamento cristiano dell'amore, è espressione di viltà».

L'assemblea ha avuto termine con una preghiera di suffragio per tutti i caduti.

L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ DON MILANI

Mi riferirò piuttosto alla Costituzione.

Articolo 11 "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli...".

Articolo 52 "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino".

Misuriamo con questo metro le guerre cui è stato chiamato il popolo italiano in un secolo di storia.

Se vedremo che la storia del nostro esercito è tutta intessuta di offese alle Patrie degli altri dovrete chiarirci se in quei casi i soldati dovevano obbedire o obiettare quel che dettava la loro coscienza. E poi dovrete spiegarci chi difese più la Patria e l'onore della Patria: quelli che obiettarono o quelli che obbedendo resero odiosa la nostra Patria a tutto il mondo civile? Basta coi discorsi altisonanti e generici. Scendete nel pratico. Diteci esattamente cosa avete insegnato ai soldati. L'obbedienza a ogni costo? E se l'ordine era il bombardamento dei civili, un'azione di rappresaglia su un villaggio inerme, l'esecuzione sommaria dei partigiani, l'uso delle armi atomiche, batteriologiche, chimiche, la tortura, l'esecuzione d'ostaggi, i processi sommari per semplici sospetti, le decimazioni (scegliere a sorte qualche soldato della Patria e fucilarlo per incutere terrore negli altri soldati della Patria), una guerra di evidente aggressione, l'ordine d'un ufficiale ribelle al popolo sovrano, la repressione di manifestazioni popolari?

Eppure queste cose e molte altre sono il pane quotidiano di ogni guerra. Quando ve ne sono capitate davanti agli occhi o avete mentito o avete taciuto. O volete farci credere che avete volta volta detto la verità in faccia ai vostri "superiori" sfidando la prigione o la morte? se siete ancora vivi e graduati è segno che non avete mai obiettato a nulla. Del resto ce ne avete dato la prova mostrando nel vostro comunicato di non avere la più elementare nozione del concetto di obiezione di coscienza.

Non potete non pronunciarvi sulla storia di ieri se volete essere, come dovete essere, le guide morali dei nostri soldati. Oltre a tutto la Patria, cioè noi, vi paghiamo o vi abbiamo pagato anche per questo. E se manteniamo a caro prezzo (1000 miliardi l'anno) l'esercito, è solo perché difenda colla Patria gli alti valori che questo concetto contiene: la sovranità popolare, la libertà, la giustizia. E allora (esperienza della storia alla mano) urgeva più che educaste i nostri soldati all'obiezione che all'obbedienza.

L'obiezione in questi 100 anni di storia l'han conosciuta troppo poco. L'obbedienza, per disgrazia loro e del mondo, l'han conosciuta anche troppo.

OBIEZIONE DI COSCIENZA

([HTTP://WWW.SERVIZIOCIVILE.IT/CONTENUTI/?PAGEID=85](http://www.serviziocivile.it/contenuti/?pageid=85))

- 1950
11 febbraio In un articolo su "La civiltà cattolica" il gesuita A. Messineo esprime forte contrarietà all'obiezione di coscienza al servizio militare invocata in nome della fede cattolica e dà ragione ai giudici che hanno condannato Pietro Pinna.
- 1955
19 aprile Viene pubblicato, anonimo, "Tu non uccidere" di don Primo Mazzolari.
23 dicembre Nel radiomessaggio natalizio, papa Pio XII dichiara "un cittadino cattolico non può appellarsi alla propria coscienza per rifiutar di prestare i servizi e adempiere i doveri fissati per legge".
- 1957
20 luglio L'on. Lelio Basso e altri sei deputati socialisti presentano una proposta di legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.
- 1961
24 settembre Prima marcia della pace da Perugia ad Assisi organizzata dal Movimento Nonviolento di Aldo Capitini.
18 novembre Il sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, organizza la proiezione del film di Autant Lara "Tu ne tueras pas", vietato dalla censura e per questo finirà sotto processo.
- 1962
13 novembre Giuseppe Gozzini rifiuta di indossare la divisa militare in nome della fede cristiana.
- 1963
12 gennaio Con una lettera pubblicata da "L'Avvenire d'Italia", don Luigi Stefani, assistente della Gioventù Cattolica fiorentina, sconfessa l'obiezione di coscienza di Gozzini in nome della fede cristiana.
13 gennaio In un'intervista su "Il giornale del mattino" Padre Ernesto Balducci prende le difese di Gozzini "Un cattolico in caso di guerra totale ha, non dico il diritto, ma il dovere di disertare".
13 febbraio "L'Osservatore Romano" scrive: "il cattolico che rifiuta il servizio militare può appellarsi non già all'insegnamento morale ed oggettivo della Chiesa, ma ad interpretazioni soggettive".
15 marzo Il Card. Ottaviani, segretario del Sant'Uffizio, afferma "come può un individuo sottrarsi al suo dovere? Oggi non è concepibile una guerra d'attacco ma soltanto di difesa... ma non si può negare il diritto alla difesa".
11 aprile Papa Giovanni XXIII rende nota l'enciclica "Pacem in terris".
15 ottobre La Corte di Appello di Firenze, rovesciando la sentenza di primo grado, condanna a 8 mesi di carcere P. Balducci per apologia di reato per aver difeso l'obietto Gozzini.

- 1965
- **11 febbraio** I Cappellani militari in congedo della Toscana votano un ordine del giorno nel quale "considerano un insulto alla patria e ai suoi caduti la cosiddetta 'obiezione di coscienza' che, estranea al comandamento dell'amore, è espressione di viltà".
6 marzo Il settimanale "Rinascita" pubblica la risposta di don Lorenzo Milani ai cappellani militari della Toscana: la lettera sarà il motivo della denuncia alla magistratura fiorentina da parte di un gruppo di ex-combattenti.
18 ottobre Don Lorenzo Milani, malato, scrive da Barbiana una lettera ai giudici in occasione del processo contro di lui.
7 dicembre Viene promulgata dal Concilio Vaticano II la costituzione "Gaudium et spes" dove si legge, al n. 79, "sembra conforme ad equità che le leggi provvedano umanamente al caso di coloro che, per motivi di coscienza, ricusano l'uso delle armi, mentre tuttavia accettano qualche altra forma di servizio della comunità umana".
22 dicembre "L'Unità", organo del PCI, si schiera a favore dell'obietto cattolico Fabrizio Fabbrini, in attesa di giudizio per aver rifiutato la divisa dieci giorni prima della fine del servizio militare.
- 1967
- **26 gennaio** Risoluzione dell'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa sull'obiezione di coscienza.
26 marzo Enciclica "Populorum progressio" di Paolo VI. Vi si legge "ci rallegriamo nell'apprendere che in talune nazioni il servizio militare può essere scambiato con un servizio civile, un servizio puro e semplice, e benediciamo tali iniziative e le buone volontà che vi rispondono".
- 1968
- **31 dicembre** Prima marcia di capodanno di Pax Christi, per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.
- 1972
- **15 dicembre** Viene promulgata in Italia la legge n. 772 contenente "Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza".
- 1973
- **21 gennaio** Nasce a Roma la Lega Obiettori di Coscienza; nella Presidenza, tra gli altri, E. Balducci, M. Pannella, M. Mellini, G. Ramadori, S. Canestrini, R. Cicciomessere, P. Pinna.



ART. 1 DELLA LEGGE 15 DICEMBRE 1972, N. 772

- ◉ *"Gli obbligati alla leva che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza, possono essere ammessi a soddisfare l'obbligo del servizio militare. I motivi di coscienza adottati debbono essere attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto."*

LOC

- La LOC (Lega Obiettori di Coscienza) nasce nel 1973 (dopo l'approvazione della Legge 772 del 15.12.1972); dapprima federata al Partito Radicale, assume dal 1979 la più totale autonomia politica e di iniziativa.
- La L.O.C. è l'associazione degli obiettori di coscienza al servizio militare e di coloro che si riconoscono nei valori della Pace, della Solidarietà, della Nonviolenza, e che, con la propria affermazione, intendono contribuire al superamento del modello e dell'organizzazione militare.
- Aderiscono alla L.O.C. i singoli, anche cittadini non italiani, che ne facciano richiesta oltre ad associazioni, coordinamenti e collettivi, di carattere locale e sedi locali di associazioni nazionali, i quali, accettando lo Statuto e la Carta Programmatica, richiedano di federarsi alla L.O.C., fornendo i dati tecnici e la situazione organizzativa.
- La LOC caratterizza in modo peculiare il proprio agire politico in ottemperanza alle seguenti linee fondamentali, nelle quali si riconoscono i diversi gruppi federati, pur restando autonomi nella pratica politica:
 -
 - la nonviolenza e la valorizzazione delle differenze culturali, ideologiche, razziali, sessuali e religiose, come strumento di lotta politica e punti di partenza imprescindibili per l'elaborazione delle iniziative della LOC;
 - il rifiuto della logica che porta alla risoluzione violenta dei conflitti, all'organizzazione di modelli di difesa basati sugli eserciti professionali o meno, alla ricerca scientifica a scopi militari, al commercio di armi e materiale bellico;
 - la comprensione delle strette interconnessioni tra i problemi inerenti la Pace, la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo dei popoli, indispensabile primo passo per poter eliminare le forti discriminazioni economico-sociali e per promuovere il libero sviluppo di ciascuno in armonia con il bene di tutti, presupposti fondamentali per la realizzazione integrale dei Diritti Umani.
- <http://ospiti.peacelink.it/loc/>

Magistratura democratica

Magistratura democratica nasce nel 1964. Md e si fa interprete dell'esigenza di un radicale cambiamento. La prospettiva è quella dell'attuazione della Costituzione, uno slogan intorno al quale progressivamente si vanno aggregando aree culturali sempre più consistenti e alcuni settori politici, non solo dell'opposizione: mdopo un lungo periodo di "congelamento" della legge fondamentale della Repubblica, forze sempre più consistenti ne reclamano la concreta applicazione.

- Intorno alla metà degli anni Sessanta si determina una crisi profonda della cultura giuridica, fino a quel momento omogenea, che vede messi in discussione i suoi valori tradizionali: di tale crisi md si pone come espressione e meccanismo propulsivo. La certezza del diritto, la neutralità dell'interpretazione, il ruolo solo tecnico del giudice, tutto ciò viene contestato e ripensato. Nasce un nuovo ceto di giuristi - da Rodotà a Bricola, da Cordero a Ghezzi - che si affianca a md nell'analisi e nell'elaborazione di nuove proposte.

- Il triennio 1968-1970 vede contemporaneamente lo sviluppo della più forte spinta sociale al cambiamento che il nostro paese abbia conosciuto dall'unità ad oggi, la mancanza di una sua interpretazione politica a livello generale (di qui i primi germi del successivo sviluppo del terrorismo di sinistra), la crisi del centro-sinistra e il sorgere della strategia della tensione. Tutto ciò pone rilevanti problemi anche a livello di giurisdizione e md ne è investita.

Si pone concretamente anche per l'interprete il problema delle garanzie e dei diritti delle classi lavoratrici e dei ceti sottoposti. Nella magistratura si accentuano progressivamente le divisioni interne: da parte della nuova organizzazione dei magistrati viene definita una linea politico-culturale che privilegia il cosiddetto "intervento esterno", cioè il rapporto e la collaborazione con le forze politiche e sociali che operano per il cambiamento.

PSICHIATRIA DEMOCRATICA

- ◉ **Antipsichiatria** - Movimento culturale ed ideologico che si sviluppa a partire dal dopoguerra e culmina negli anni '70. Il programma del movimento antipsichiatrico enunciato da D. Cooper nel 1970 è di “ creare delle comunità dentro la società, partendo dal quartiere, dalla fabbrica, dalla scuola e mettere le persone a confronto. In questo modo si supera l'atomizzazione degli individui e si fanno ritrovare insieme, in lotta contro le strutture. Non ci sono più problemi personali, ma solo problemi politici. (....) L'antipsichiatria si definisce per una doppia negazione : la negazione dell'Istituzione e la negazione dei suoi concetti fondamentali. Esponenti: R.D.Laing, D.Cooper (U.K.), M. Foucault e F. Guattari in Francia. Basaglia, Antonucci e Bucalo per l'Italia e negli USA T. Szasz.
- ◉ **Legge 180** - Approvata nel 1978 è detta anche legge Basaglia. L'art. 64 proibisce la costruzione di nuovi ospedali psichiatrici e assegna alle regioni la disciplina del “graduato superamento” di quelli esistenti, non consentendo comunque nuove ammissioni.

IL SESSANTANOVE

L'autunno caldo

Gli operai avanzano richieste che vanno oltre alle rivendicazioni di miglioramento salariale:

- Democrazia in fabbrica
- Un ambiente di lavoro più salubre
- Uno statuto dei lavoratori





Torino, 11 settembre 1969. In alto una fase della manifestazione che aveva radunato in piazza San Carlo cinquantamila metalmeccanici in sciopero. Qui sopra, sindacalisti e agenti si fronteggiano durante l'«autunno caldo».



173



- ◉ La protezione della **dignità** e della **libertà** del lavoratore contro l'esercizio "improprio" dei poteri organizzativi del datore di lavoro (2087 c.c.; 41, co. 2, Cost.)

TITOLO I

1 - Libertà di opinione

2 - Guardie giurate

3 - Personale di vigilanza

4 - Impianti audiovisivi

5 - Accertamenti sanitari

6 - Visite personali di controllo

7 - Sanzioni disciplinari

8 - Divieto di indagini sulle opinioni

9 - Tutela della salute e dell'integrità fisica

10 - Lavoratori studenti

11 - Attività culturali, ricreative e assistenziali
e controlli sul servizio di mensa

◎ TITOLO II

18 - Reintegrazione nel posto di lavoro

TITOLO I

DELLA LIBERTA' E DIGNITA' DEL LAVORATORE

ART. 1 - Libertà di opinione.

I lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della presente legge.

ART. 8. - Divieto di indagini sulle opinioni.

È fatto divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore.

ART. 9. - Tutela della salute e dell'integrità fisica.

I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica.

ART. 10. - Lavoratori studenti.

I lavoratori studenti, iscritti e frequentanti corsi regolari di studio in scuole di istruzione primaria, secondaria e di qualificazione professionale, statali, paritarie o legalmente riconosciute o comunque abilitate al rilascio di titoli di studio legali, hanno diritto a turni di lavoro che agevolino la frequenza ai corsi e la preparazione agli esami e non sono obbligati a prestazioni di lavoro straordinario o durante i riposi settimanali.

I lavoratori studenti, compresi quelli universitari, che devono sostenere prove di esame, hanno diritto a fruire di permessi giornalieri retribuiti.

Il datore di lavoro potrà richiedere la produzione delle certificazioni necessarie all'esercizio dei diritti di cui al primo e secondo comma.

ART. 11. - Attività culturali, ricreative e assistenziali.

Le attività culturali, ricreative ed assistenziali promosse nell'azienda sono gestite da organismi formati a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori.

Le rappresentanze sindacali aziendali, costituite a norma dell'art. 19, hanno diritto di controllare la qualità del servizio di mensa secondo modalità stabilite dalla contrattazione collettiva .

ART. 15. - Atti discriminatori.

È nullo qualsiasi patto od atto diretto a:

- a) subordinare l'occupazione di un lavoratore alla condizione che aderisca o non aderisca ad una associazione sindacale ovvero cessi di farne parte;
- b) licenziare un lavoratore, discriminarlo nella assegnazione di qualifiche o mansioni, nei trasferimenti, nei provvedimenti disciplinari, o recargli altrimenti pregiudizio a causa della sua affiliazione o attività sindacale ovvero della sua partecipazione ad uno sciopero.

Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano altresì ai patti o atti diretti a fini di discriminazione politica, religiosa, razziale, di lingua o di sesso.

Di contraltare

le schedature Fiat : 1971: Vengono scoperte 354.077 schede sui dipendenti, di queste 150.655 risultato di indagini fatte fra 1967-1971

I licenziamenti per motivi “politici

150 ORE

- ◉ Nel contratto dei metalmeccanici del 1970 fu introdotta una norma che riguardava il rapporto tra lavoro e studio regolando alcuni diritti per i lavoratori studenti, così come per altro recepito dall'articolo 10 della Legge 300.
- ◉ Nel contratto del 1973 fu introdotto per i lavoratori un nuovo diritto: permessi che sospendevano la prestazione di lavoro per accedere a corsi di studio.
- ◉ **Il contratto nazionale del 1973** per garantire al lavoratore il diritto allo studio prevedeva due tipi d'interventi:
 - ◉ • facilitazioni per lavoratori studenti tra cui permessi retribuiti per tutti i giorni di esami (più due giorni retribuiti precedenti all'esame) ed in aggiunta permessi retribuiti per 120 ore annue (utilizzabili per gruppi di 30 ore trimestrali).
 - ◉ • permessi retribuiti per l'elevazione culturale e professionale dei lavoratori (conosciuti come le "150 ore"), utilizzabili anche in un solo anno, purché il corso seguito, avesse una durata doppia rispetto alle ore di permesso.

- ◉ Iniziarono quindi i corsi di alfabetizzazione con docenti di primissima qualità tra cui Adele Pesce, Maria Luisa Altieri Biagi e altri.
- ◉ Furono costituiti gruppi di matematica, di lingue, di storia e si aggiunsero altri docenti: Marcello De Cecco, Marco Cammelli, Andrea Ginzburg e altri ancora.

- ◉ In quel periodo il sindacato bolognese poneva al centro del proprio impegno il tema della soggettività operaia, che poteva realizzarsi solo con un modello di organizzazione del lavoro, tale da facilitare i percorsi di crescita e di equità riducendo così lo svantaggio sociale

“IL LAVORO E LA FORMAZIONE: L'ESPERIENZA DELLE 150 ORE”.

*INTERVENTO DI ALESSANDRO ALBERANI
SEGRETARIO GENERALE CISL BOLOGNA.*

DELITTO D'ONORE

- . Presente nel codice Rocco ed abrogato nel 1981 l'articolo prevedeva pene molto lievi per chi uccidesse il coniuge, la figlia o la sorella quando queste avessero «disonorato» la famiglia:
-
- chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.

IL MATRIMONIO RIPARATORE

- ◉ . In Italia, in quel momento, era ancora in vigore la norma del codice Rocco e vigeva ancora l'articolo dello stesso codice che prevedeva il matrimonio riparatore, ovvero in caso di violenza, se lo stupratore avesse sposato la sua vittima, non avrebbe avuto nessuna conseguenza penale, norma che non era prevista nel codice Zanardelli che venne cancellata nel 1981.
- ◉ Molte donne avevano accettato questa imposizione per evitare la vergogna, l'ostracismo sociale e la solitudine. Nel 1965 la sera del 26 dicembre Franca Viola, una ragazza di 18 anni di Alcamo, in Sicilia, venne rapita: il suo rapitore intendeva «disonorarla» per poi sposarla. In questo caso Franca non cedette al ricatto e, come scissero i giornali dell'epoca affermò «non lo sposerò, non mi piego alla violenza e ai pregiudizi». In effetti, lo stupratore venne denunciato e condannato.

IL TERRORISMO : DEFINIZIONI

DEFINIZIONI

- Il termine terrorismo comparve per la prima volta nel 1798 nel Dictionnaire dell'Accademie française riferendosi al terrore, ovvero ai metodi di governo messi in pratica dopo la Rivoluzione francese, con un significato quindi estremamente diverso rispetto a quello utilizzato ora comunemente.

NELL'OTTOCENTO

In Russia fra il 1878 e il 1881 opera il movimento nichilista *Norodnya Volya*, cui si addebitano gli omicidi del governatore generale di S. Pietroburgo, del capo della polizia e dello Zar Alessandro II.

Un'ondata di terrorismo travolge la Francia fra il 1892 e il 1894 con numerosi attentati incendiari, esplosioni e omicidi eccellenti, primo fra tutti quello del Presidente della Repubblica Sadi Carnot: la reazione decisa dello Stato è attuata anche con le "leggi scellerate" che danno competenza ai tribunali militari per il giudizio dei crimini politici, in particolare reprimendo l'associazione e la propaganda anarchica.

ESISTE DAVVERO IL TERRORISMO

- Che cosa sia davvero il terrorismo nessuno di coloro che ne parlano con tanta insistenza e tanta foga è in grado di indicarlo con esattezza.
- È un termine al tempo stesso elastico e di forte portata emotiva, si presta a interpretazioni soggettive, motivate da valutazioni politiche piuttosto che analitiche.

Antonio Gambino, *Esiste davvero il terrorismo?*, Fazi, 2005.

DEFINIZIONI

- ◉ il terrorismo non sia semplicemente l'uso della violenza per fini politici, non solo violenza eccessiva, non solo violenza armata contro gli inermi. Esso è concepito come una strategia politica autonoma, autosufficiente e risolutiva[1].

- ◉ [1] C. Townshend, *La minaccia del terrorismo*, Il mulino, Bologna, 2004, p. 31.

Il terrorismo definizione

- Verso la fine del secolo XIX la parola iniziò ad assumere anche un altro significato: “l’uso della violenza illegittima, finalizzata ad incutere terrore nei membri di una collettività organizzata e a destabilizzarne o restaurarne l’ordine”

- Convenzione di Ginevra del 1937, .
- **L'elenco dei "reati terroristici"** riguarda i seguenti "atti intenzionali": "a) attentati alla vita di una persona che possono causarne il decesso;
- b) attentati gravi all'integrità fisica di una persona;
- c) sequestro di persona e cattura di ostaggi;
- d) distruzioni di vasta portata di strutture governative o pubbliche, sistemi di trasporto, infrastrutture, compresi i sistemi informatici, piattaforme fisse situate sulla piattaforma continentale o di luoghi pubblici o di proprietà private che possono mettere a repentaglio vite umane o causare perdite economiche considerevoli;
- e) sequestro di aeromobili, navi o di altri mezzi di trasporto collettivo di passeggeri o di trasporto di merci;
- f) fabbricazione, detenzione, acquisto, trasporto, fornitura di armi da fuoco, esplosivi, armi atomiche, biologiche e chimiche, nonché, per le armi biologiche e chimiche, ricerca e sviluppo;
- g) diffusione di sostanze pericolose, cagionare incendi, inondazioni o esplosioni i cui effetti mettano in pericolo vite umane;
- h) manomissione o interruzione della fornitura di acqua, energia o altre risorse naturali fondamentali il cui effetto metta in pericolo vite umane;
- i) la minaccia di realizzare uno dei comportamenti elencati alle lettere da a) a h)".

Il terrorismo definizione

- ◉ L'Onu negli anni '70 cercò di trovare una definizione condivisa del terrorismo e quindi norme internazionali sull'antiterrorismo: **a tutt'oggi non esiste una definizione internazionalmente condivisa.**
- ◉ Negli anni '70 se gli stati occidentali erano preoccupati che una definizione di terrorismo potesse essere utilizzata per includervi il "terrorismo di Stato", ovvero la violenza esercitata dalle istituzioni contro particolari gruppi di cittadini (classico esempio negli stati autoritari), il mondo in via di decolonizzazione non ha mai voluto accettare una definizione che non facesse una esplicita differenza tra terrorismo e lotta di liberazione nazionale considerata legittima per il diritto internazionale.

- ◉ Comitato *ad hoc* sul terrorismo, istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1972.
- ◉ L'elemento della **finalità politica**, ad esempio, appariva ai più essenziale. E tuttavia, alcuni obiettarono che il suo inserimento nella definizione di terrorismo l'avrebbe possibilmente resa insufficiente a contenere tutti i possibili significati del termine. Si fece riferimento ad alcuni gravissimi crimini diretti contro la libertà individuale e tuttavia non ispirati dalla motivazione politica, come la presa di ostaggi.

TRE ELEMENTI

- ◉ Catturare l'attenzione: shock, orrore, paura o repulsione
- ◉ Il messaggio: cosa vogliono i terroristi
- ◉ La reazione: combattere, fuggire, trattare
- ◉ Così, il terrorismo propriamente detto non è semplicemente l'uso della violenza armata contro gli inermi, non è solo la violenza eccessiva. Esso è concepito come una **strategia politica autonoma, autosufficiente e risolutiva.**

- Il terrorismo è stato definito "camaleontico" per la diversità di forme e manifestazioni con le quali si esplicita, anche se alcune ricorrono con costanza:
- (1) *depersonalizzazione della vittima*: i terroristi non agiscono nei confronti di una vittima o gruppo prescelto e ben determinato, le vittime sono casuali (si differenzia da questo il terrorismo tipo Br). Essi perseguono un fine e le vittime innocenti sono considerate esclusivamente mezzi per raggiungerlo.
- (2) *ripercussione internazionale*: gli effetti degli attacchi terroristici non rimangono circoscritti nel territorio nazionale, ma hanno ripercussione internazionale;
- (3) *effetto destabilizzante*: creazione di una situazione di *terrore* e di *instabilità* sia sul piano sociale che sul piano politico ed economico;
- (4) *motivazione politica, religiosa o ideologica*: gli attacchi terroristici non sono motivati da interessi personali; gli atti terroristici possono essere compiuti da *individui* (es. Kamikaze) che agiscono per un'organizzazione terroristica o da *Stati* che ufficialmente perseguono i loro scopi incoraggiando attività terroristiche.

- ◉ della Convenzione globale sulla repressione del terrorismo, la definizione contenuta nella Convenzione del 1999 ha esercitato su esso un'influenza notevole .
- ◉ Questa definizione è molto più ampia delle precedenti che consideravano atti terroristici solo quelli che provocavano la morte o seri danni all'integrità fisica dei "civili"; ci si riferisce ora, invece, a violenze perpetrate nei confronti di "qualsiasi" persona.
- ◉ Comprende, inoltre, anche gli atti che provocano seri danni a beni pubblici o privati, incluso l'ambiente o danni a tali beni che risultino una perdita economica considerevole¹⁹. Per quanto riguarda l'elemento soggettivo del reato oltre al dolo generico, si richiede che il fatto sia commesso con la finalità di intimidire una popolazione o costringere uno Stato o un'organizzazione internazionale a fare o non fare qualcosa. La finalità terroristica è considerata elemento costitutivo del reato e, a differenza della Convenzione di Ginevra e delle risoluzioni recenti dell'Assemblea generale dell'ONU²⁰, viene definita facendo riferimento a due elementi più specifici rispetto alla diffusione del terrore *tout court* e più restrittivamente rispetto alle Convenzioni regionali.

DIZIONARIO DE MAURO PARAVIA ON-LINE

- ◉ ter|ro|rì|smo

s.m.

1 AD metodo di lotta politica utilizzato da gruppi rivoluzionari o sovversivi che, considerando impossibile conseguire con mezzi legali i propri fini, tentano di destabilizzare o rovesciare l'assetto politico-sociale esistente con atti di violenza organizzata: *t. di destra, di sinistra, t. islamico, t. basco, sconfiggere il t. internazionale*

- ◉ stra|gì|smo

s.m.

CO nel linguaggio giornalistico, pratica terroristica che ricorre a stragi e attentati a scopo intimidatorio o per destabilizzare la situazione politica, utilizzata da gruppi estremisti o anche da organi deviati dello stato

SECONDO LA DEFINIZIONE DEL SISDE

per atto di terrorismo si intende un'azione violenta, politicamente motivata, volta a colpire obiettivi di valore simbolico e destinata anche ad intimidire un "uditorio bersaglio" riconducibile, socialmente o politicamente, all'obiettivo primario. **L'atto di terrorismo**, a differenza di quello di "violenza politica" (ascrivibile ad individui o gruppi che tendono ad agire a "viso aperto") e di quelli di "guerriglia" (attuati con strumenti e logiche paramilitari) **viene di solito compiuto da individui o gruppi operanti in clandestinità o sotto copertura o comunque in condizioni di mimetismo all'interno delle società colpite**

PER I SOCIOLOGI

Tre specificità del terrorismo del periodo 1945-1980 sono:

1. Il bersaglio dell'azione viene scelto per il suo valore simbolico
2. L'azione si propone effetti psicologici oltre che materiali: l'obiettivo dell'organizzazione terroristica clandestina non è la massimalizzazione delle perdite materiali dell'avversario ma l'entità del terrore che si riesce a diffondere in gruppi target della popolazione "eccitare l'incertezza e il timore per provocare i comportamenti predetti e desiderati"
3. Messaggi diversi vengono articolati rispetto a bersagli differenti

- negli anni sessanta e settanta è il mondo occidentale ad essere teatro degli atti di terrorismo. Anche il Giappone in quegli anni vide la presenza di una un'organizzazione clandestina armata il Rengo Sekigum (l'Esercito Rosso Giapponese) nata nel 1969 dalla fusione di quattro gruppi studenteschi della sinistra rivoluzionaria, di ispirazione maoista e anti americana. Il Rengo Sekigum ha compiuti numerosi attentati contro gli interessi americani nel mondo. L'organizzazione si è sciolta il 14 aprile 2001.

QUALI TERRORISMI

- Terrorismo di stato
- Legati alla decolonizzazione
- Di tipo etnico o indipendentista
- Di tipo “politico”
- I terrorismi italiani

TERRORISMO DI STATO

- Argentina
- organizzazione AAA (Peron) che agisce per reprimere le proteste dei Montoneros e di altri e fa anche attentati.
- Dopo il golpe (1976) fu integrata nello stato



- sequestri, i desaparecidos, la tortura, il rapimento dei bambini.

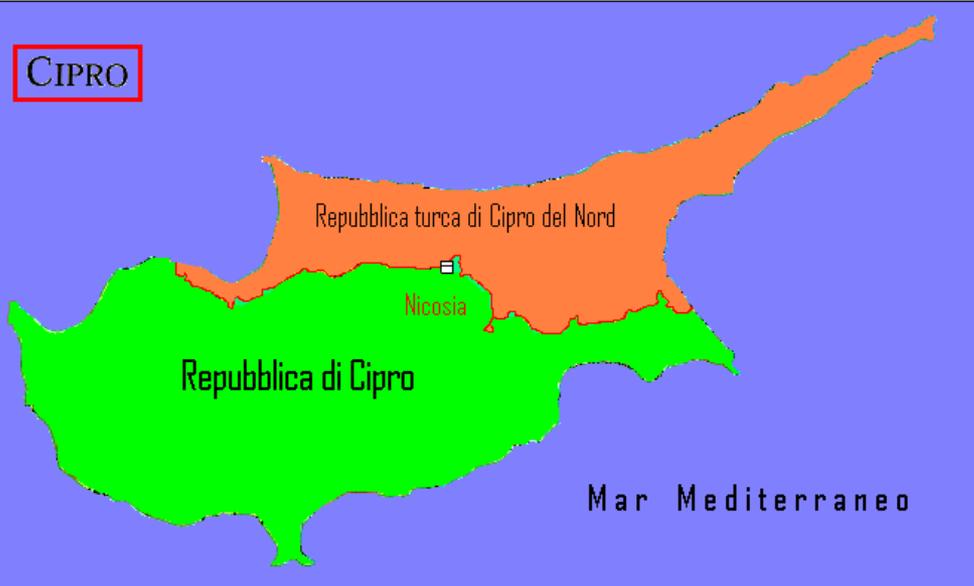
DECOLONIZZAZIONE

- **Algeria:**
- Guerriglia algerina che attaccava i soldati ed i coloni francesi
- OAS (Organisation de l'armée secrete - Organizzazione dell'Esercito Segreto), capeggiata da altissimi ufficiali dell'esercito francese che tentò, a partire dal 1961, di annientare il movimento di indipendenza algerino utilizzando attentati, omicidi, sequestri. Nel suo primo anno di attività questa organizzazione compì 300 attentati con il plastico. L'Oas operò anche in Francia compiendo raid nei quartieri abitati da musulmani, facendo attentati contro le sedi del partito comunista francese e tentando di uccidere lo stesso Charles De Gaulle. In seguito membri di questa organizzazione compirono attentati contro i mezzi di informazione che avevano preso posizione in favore dell'indipendenza algerina come "Le Monde".

- Le azioni del FLN Algerino sono atti di terrorismo o atti di guerriglia?

- ◉ **Cipro:** Entrata a fare parte dell'impero ottomano nel 1571, Cipro fu occupata dalla Gran Bretagna che nel 1878 la annetté formalmente allo scoppio della prima guerra mondiale. Dopo la fine del secondo conflitto mondiale Cipro rivendicò la propria indipendenza e nel 1954 la Grecia appoggiò questa richiesta all'Onu, suscitando l'opposizione turca.
- ◉ **Nel 1955 si costituì l'EOKA (Ethniki Organosis Kyprion Agoniston - Organizzazione nazionale dei combattenti di Cipro)** animata da Giorgos Grivas, un colonnello che aveva partecipato alla resistenza Greca e aveva poi militato nelle fila dell'antiguerriglia durante la guerra civile. Gli obiettivi di questa organizzazione erano gli inglesi sotto il cui controllo si trovava ancora l'isola.

CIPRO



- Dopo l'indipendenza ottenuta nel 1960 lo stesso Grivas fondò nel 1970, assieme a Nikos Sampson, la **EOKA B**, ovvero la seconda Eoka strettamente legata al governo della giunta greca. Lo scopo di questa seconda organizzazione era quello di combattere il governo dell'Arcivescovo Makarios che perseguiva una politica indipendente da Atene. Nel 1974, alla morte di Grivas, la giunta militare greca ne assunse direttamente il controllo e fece un colpo di stato a Cipro a causa del quale Makarios venne depresso e costretto alla fuga.

Questo portò all'occupazione turca della parte nord dell'isola, all'aumento esponenziale della popolazione turca a Cipro e alla spartizione in due zone dell'isola di Cipro, a cui seguì l'esodo di greco-ciprioti verso la parte greca e, in minor misura, di turco-ciprioti verso nord. Divisione che sussiste tutt'ora.

IL TERRORISMO INDIPENDENTISTA

- In Europa si sono verificati episodi di terrorismo di tipo nazionalista e indipendentista, ovvero un terrorismo che nasce in seno a minoranze etniche che subiscono o abbiano subito una dominazione, una persecuzione o una repressione da parte di uno Stato centrale.

TERRORISMO ALTOATESINO

- fu di carattere **etnico-linguistico**: in Alto Adige (Sud-Tirolo) si chiedeva non uno stato autonomo, ma l'assegnazione all'Austria e non all'Italia.
- L'accordo De Gasperi-Gruber, siglato nel 1946, sembrava aver dettato regole e condizioni tali da soddisfare le richieste delle due comunità etniche, italiana e tedesca, presenti in quella regione di confine posta nel 1948, con la promulgazione della Costituzione, fra le regioni a statuto speciale.

IL TERRORISMO IN ALTO ADIGE

- Dopo quasi un decennio in cui vi fu una coesistenza pacifica, nel 1956 l'Austria segnalò delle inadempienze italiane nell'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber e nell'autunno dello stesso anno vi fu un improvviso scoppio di violenza con una serie di attentati a tralicci dell'energia elettrica, a caserme e lungo la ferrovia.
- Fece quindi la sua comparsa una organizzazione denominata Movimento per la liberazione del Sud Tirolo.
- Obiettivi come la centrale elettrica della Montecatini vicino a Bolzano. Nella notte dell'11 giugno 1961, la così detta notte dei fuochi, 27 cariche esplosive furono fatte esplodere a Bolzano e nei suoi dintorni e il giorno successivo restò ucciso uno stradino che stava cercando di disinnescare una bomba posta sulla statale del Brennero. Si faceva sempre più chiara, mentre continuavano gli attentati, la vicinanza ideologica dei terroristi a posizioni neonaziste.

TERRORISMI MEDIO-ORIENTALI

- Sul suolo europeo si sono avuti, dagli anni '60 ad oggi, anche attentati dovuti a movimenti che, non trovando riconoscimento né risultati nel proprio territorio, decidevano di colpire i paesi occidentali sia per ottenere una legittimazione politica all'interno dei propri Stati, sia per ottenere attenzione sui motivi delle loro azioni, sia per colpire quegli Stati che, a loro avviso, appoggiavano le forze a loro antagoniste. Le istanze da cui muovevano questi gruppi, concentrati per lo più nella regione del Medio Oriente, sono in realtà piuttosto simili a quelle del terrorismo indipendentista o nazionalista, come i gruppi estremisti nel conflitto israelo-palestinese,

- Alla fine del XX secolo il terrorismo è anche quello collegato al fanatismo religioso, al fondamentalismo e all'integralismo e legato al fondamentalismo islamico abbiamo il terrorismo suicida. Il 7 luglio 2005 a Londra attentatori suicidi provocarono una serie di esplosioni che colpirono il sistema dei trasporti pubblici durante l'ora di punta, mentre molte persone si recavano al lavoro. Furono colpiti tre treni della metropolitana e un autobus: gli attentati causarono 52 morti, inclusi gli attentatori, e circa 700 feriti. L'11 marzo 2004 a Madrid una serie di atti terroristici colpì alcuni treni provocando la morte di 190 persone e il ferimento di 2057.

PREREQUISITI

- ◉ Discussione libera su: cosa so, cosa vorrei sapere su questi eventi, sulle altre stragi, sul terrorismo, sugli anni '70 in Italia, in Europa
.....
- ◉ Per sorridere, seppur amaramente....

LE STRAGI

- ◉ Nell'Italia repubblicana una prima strage avvenne nel 1947 a Portella della Ginestra in Sicilia, quando la banda di Salvatore Giuliano aprì il fuoco su contadini e operai intenti a seguire il comizio del primo maggio. Secondo molti documenti ritrovati anche negli archivi statunitensi, furono implicati in vario modo in questa strage i servizi segreti, italiani e nord americani, ed anche uomini della decima Mas^[1].
- ◉ ^[1] N. Tranfaglia, *Come nasce la Repubblica*, Bompiani, Milano, 2004.



I funerali delle vittime della strage di Portella della Ginestra

LE STRAGI

- La prima grossa diversità del caso italiano rispetto ad altri sistemi politici [Giappone, Repubblica federale tedesca e Stati Uniti] è dunque non solo l'ampiezza del fenomeno neo-fascista, e la sua virulenza, ma il tipo di appoggio, deliberato e consapevole o dovuto a colpevole sottovalutazione, che esso ottiene da parte di diversi spezzoni dell'apparato statale (nonché da parte dei regimi autoritari operanti sul continente europeo e in America latina, almeno fino alla seconda metà del 1974) [\[1\]](#).

- [\[1\]](#) G. Pasquino, *Differenze e somiglianze: per una ricerca sul terrorismo italiano*, in D. della Porta, G. Pasquino (a cura di), op. cit., p. 239

TERRORISMO "POLITICO" DI ESTREMA DESTRA E ESTREMA SINISTRA IN EUROPA. OVVERO UN TERRORISMO CHE TEORIZZA UN CAMBIAMENTO TOTALE DELL'ORDINE SOCIALE

Estrema destra. L'obiettivo era quello di instaurare una dittatura elitaria o di favorire una trasformazione autoritaria dell'ordinamento dello Stato

- In Grecia, nei primi anni sessanta, venne fondato un movimento di estrema destra con il compito di svolgere attività violente di provocazione attraverso attentati indiscriminati che sarebbero stati attribuiti alle sinistre al fine di destabilizzare il governo e preparare l'avvento di un regime non democratico come in effetti avvenne il 21 aprile 1967 con il golpe dei colonnelli. Denominato **4 agosto**, per ricordare il giorno dell'instaurazione del regime totalitario del generale Joannis Metaxas, avvenuta nel 1936, questo gruppo tenne stretti contatti con i neofascisti e l'estrema destra italiana.
- Nel 1980, esplose una bomba all'Oktoberfest di Monaco, provocando 12 morti e 213 feriti. Tra morti anche l'attentatore, Gundolf Koehler, estremista di destra appartenente al gruppo neonazista **Wehrsportgruppe Hoffmann (gruppo militare - sportivo Hoffmann)**, organizzazione di addestramento militare fondata nel 1974 dal neonazista Karl-Heinz Hoffmann. Composta da circa 500 membri, l'organizzazione è stata legalmente sciolta nel 1980.
- Il terrorismo stragista in Italia: 1969-1980

STRATEGIA DELLA TENSIONE

Definizione giornalistica che designa l'insieme di stragi, attentati, minacce di golpe. Le Minacce alla democrazia

-Inizia nel 1969 e la sua prima fase finisce nel 1974 quando ci sono le due stragi e finiscono due delle dittature europee

-Una seconda fase inizia nel 1976-1977 e finisce nel 1984 con le ultime stragi : 1980 stazione di Bologna, 1984 rapido 904.

STRATEGIA DELLA TENSIONE

- ◉ si possono individuare fondamentalmente due possibili definizioni e utilizzi della espressione strategia della tensione. Una «massimalista» che vede una sorta di complotto universale gestito da un “grande vecchio”, che passa attraverso diverse possibili scansioni che sono il piano del capitale, lo Stato imperialista delle multinazionali; ed un'altra, opposta se si vuole, che nega l'esistenza di questo particolare fenomeno, l'interpretazione «minimalista» in cui si afferma che «la strategia della tensione non è mai esistita, è l'invenzione di qualche magistrato rosso, delle toghe rosse che hanno cercato di vedere, in un certo numero di vicende tragiche della nostra storia, un complotto unificato; ma invece le istituzioni sono rimaste salde, gli organi dello Stato hanno sempre reagito in maniera corretta»
- ◉ F. FERRARESI, *Un inquadramento storico nella ricostruzione della strategia della tensione*, in «Anpi oggi», *La democrazia ha bisogno di verità. La memoria di Milano strage di piazza Fontana*, anno VIII- n, 2/3, marzo 1997, p. 19.

STRATEGIA DELLA TENSIONE

- ◉ Non bisogna, evidentemente, intendere con strategia della tensione una onnicomprensiva teoria del complotto: non è possibile infatti ridurre tutte le vicende ad un unico motore, troppi gli attori coinvolti, troppi gli avvenimenti, diversi i contesti storici; è probabilmente più corretto affermare come vi sia stato un quadro omogeneo di opinioni ed intenti in cui vennero realizzate azioni sia da soggetti coordinati sia da gruppi che si inserivano in questo contesto compiendo attentati in modo autonomo, in presenza di settori del potere che vedevano con favore soluzioni autoritarie e di strutture sottratte al controllo democratico.

L'OPINIONE DI ALDO MORO

(Comm. Moro, 159-161; Comm stragi, II, 258-269; Numerazione tematica 2)

I gravi fatti di Piazza Fontana a Milano, che dettero inizio a quella che è stata chiamata la strategia della tensione, ebbero un precedente, se mal non ricordo, di minore gravità in occasione della Fiera di Milano. Ero quel giorno a Milano, proprio per la Fiera, e vidi le tracce della devastazione. Ma i fatti di P.za Fontana furono certo di gran lunga più importanti. Io ne fui informato, attonito, a Parigi dove ero, insieme con i miei collaboratori, in occasione di una seduta importante dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, che, per ragioni di turno, io mi trovavo a presiedere. Seduta importante certo, ma non di grandi riflessi politici. Essa si concluse con la sospensione della Grecia per violazione dei diritti umani. Proprio sul finire della seduta mattutina ci venne tra le mani il terribile comunicato di agenzia, il quale ci dette la sensazione che qualche cosa di inaudita gravità stesse maturando nel nostro Paese.

LA STRAGE

- ◉ «Fra tutte le azioni delittuose che gli uomini possono compiere contro altri uomini, la strage è una di quelle che più si avvicina al male radicale: è il massimo delitto, l'omicidio, diretto consapevolmente contro gli innocenti. Colui che colloca una bomba micidiale su un treno o nella sala d'aspetto di una stazione, sa con certezza che le vittime che il suo gesto produce non hanno, rispetto al fine o ai fini che egli si propone, nessuna colpa. Non colpisce il nemico, vero o presunto, ma a capriccio coloro che si trovano per puro caso su quel treno, in quella sala d'aspetto, su una piazza. Non voglio dire che lo stragista non abbia un nemico da colpire o di cui vendicarsi. Ma il suo nemico è altrove: l'eccidio degli innocenti è soltanto un mezzo per colpire indirettamente un nemico che solo lui sa o deve sapere chi sia e dove sia. Non c'è forse modo più perverso di ridurre l'uomo a mezzo che quello di considerare puro mezzo di un disegno ignoto la sua morte violenta. ... Le regole fondamentali della democrazia, quelle che permettono di prendere decisioni vincolanti per tutta la collettività prevedono due modi essenzialmente pacifici di risolvere i conflitti: la contrattazione e il principio di maggioranza. Non sono affatto regole neutrali rispetto ai valori, come spesso si dice e si crede. Valgono come regole democratiche solo se rispettano alcuni valori fondamentali: quello della libertà (se il voto non è libero non è democratico), dell'uguaglianza (la democrazia compiuta esige il suffragio universale, vale a dire l'uguaglianza dei cittadini rispetto all'esercizio dei diritti politici), in fine quello della non violenza. Il metodo democratico è in tutti i suoi aspetti un metodo non violento» (N. BOBBIO, *La democrazia violentata*, in "Nuova Antologia", 129 [1994], pp. 253-254).

IL LABORATORIO: IL TERRORISMO DI ESTREMA DESTRA IN ITALIA

Ricerca di segni della memoria: Luoghi di memoria

- ◉ Luogo- evento: luogo autentico dell'accadimento
- ◉ Luogo rappresentazione: monumento
- ◉ Luogo raccolta di materiali: museo

I LUOGHI DI MEMORIA





Piazza della loggia

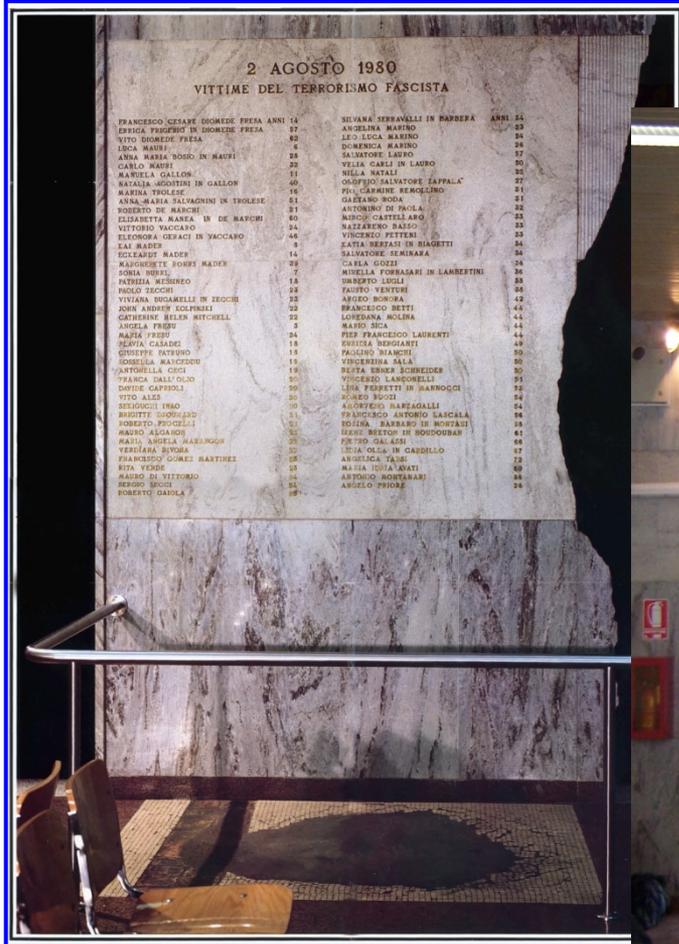


Piazza Fontana

I luoghi della memoria : la stazione



I luoghi della memoria : la stazione



VITTIME DEL TERRORISMO FASCISTA

TRENO ITALICUS 4 AGOSTO 1974

ANNO	ANNO
MARCO BUSSO 14	VIGORISIO FORNARA 37
MARIA LANTINA CARRARO IN BUSSO 17	RENZO CONTINER 35
MURIZIO BUSSO 19	NICOLA BORTI 31
WILHELMUS JACOBUS RAUEMA 30	ALEXIA DONATINI 38
RAFFAELLA GARDO 23	VERA CELLI 47
OLIVIERO SIROTTI 25	ANTONIO MERRAGLIA 70

STAZIONE DI BOLOGNA 2 AGOSTO 1980

ANNO	ANNO	ANNO	ANNO
ANTONELLA CECI 19	ROBERTO DE MARCI 31	MIRCO CASTELLANO 33	33
ANGELINA MARINO 23	ELISABETTA MARIA VIO DE MARCI 69	MAZZARENO BASSO 33	33
LEA LUCA MARINO 34	VILLA CARLI DI LAURO 30	VINCENZO PETERI 34	34
DOMENICA MARINO 34	GIUSEPPE SIRONI 37	ELISA RICCIOLI DI BARETTI 34	34
KAJ MADER 5	LORENZINA DELINA DI SACCHI 44	LACRIZIO VERRARA 34	34
ECKHARDT MADER 14	ANGELUCA TARDI DI SACCHI 72	MIRELLA FERRARARO DI LAMBERTINI 34	34
MARGRET BOERS IN MADER 29	FLAVIA CALZANI 18	CARLA GOZZI 34	34
SOHIA BURNI 7	GIUSEPPE PETERI 18	DIRENTO LORZI 38	38
PATRICIA BRISTON 18	ROSSELLA MARCELO 19	FABIO VENTURI 38	38
DIETRA TERZAVALLI IN BARBERA 24	FRANCA BALZANO 30	ARDO BONORA 40	40
LUCIA MAURI 6	DAVIDE CARPINO 30	FRANCESCO BETTI 44	44
JACQUETTA BOSIO IN MAURI 30	VITO ALI 30	MARIO SICA 44	44
CARLO MAURI 32	IRMA SERRACCHINI 31	PIER FRANCESCO LAURENTI 44	44
FRANCESCO CESARE BIONDE FRESA 14	RENZO BOCCARDI 31	GIORDA BERGAMINI DI BALZANI 47	47
ERUCA FRIGERIO IN BIONDE FRESA 57	ROBERTO POCCELLI 31	PAOLO BIANCHI 39	39
VITO BIONDE FRESA 62	MARIO ALGARONI 32	VINCENZO SALA DI ZANETTI 39	39
ANGELA FRESO 3	MARIA ANGELA MARABONDI 32	SEVERA SENNER SCHNEIDER 39	39
MARIA FRESO 34	VERONICA BIGNARDI 32	VINCENZO LANCIGLIOLI 39	39
VIPARINA BORGANELLI IN ZECCHI 23	JOHN ANDREW RISPONDI 32	LENA FERRIETTI IN MARINELLI 47	47
PAOLO ZECCHI 23	CATERINA HELEN MICHIELLI 32	ROMEO PUGLI 54	54
MARUZZA GALLON 19	FRANCESCO GOMEZ MARTINEZ 33	AMORFINO MARZAGALI 54	54
NATASIA ANTONINI IN GALLON 49	RETA VORRE 34	FRANCESCO ANTONIO LAICALA 54	54
MARINA ANTONIOLLA TROZZI 11	MAURO DI VITTORIO 34	RODICA BATTISTO IN MIGNANINI 41	41
ANITA MARIA LACASCONI IN TROZZI 34	SEBASTIO TUCI 34	LEONE BASTON IN BOLOGNINI 46	46
VITTORIO VACCARO 46	DIRENTO GAMBIA 35	PIETRO GALASSI 46	46
ELIONORA VACCARO IN VACCARO 46	WILLY BERTIZ 35	LODICA GILIA IN CAROLLO 46	46
	ANDRÉO PRIGNE 38	MARIA ROSA ARDI IN CIRIO 46	46
	DIRENTO SALVATORE ZAPPALÀ 39	ANTONIO BORGARINI 46	46
	PIÙ CLEMENTE BIGNOLINO 39		
	GASTONO ROSA 41		
	ANTONIO DI PAOLA 43		

TRENO 904 23 DICEMBRE 1984

ANNO	ANNO
GIUSEPPE DI SIMONE 4	VALERIA MARRASANTO 31
ANNA DE SIMONE 6	GIUSELLA MARRASANTO 31
ANIELLA CALZARONE IN DE SIMONE 6	ANNA MARIA BRANZI 39
NICOLA DE SIMONE 6	AUGUSTO VASTRABELLA 39
GIUSEPPE CALZANI 37	CARMINE ROCCHI 41
PIÙ FRANCESCO TARDI 37	MARIA ROSA MIGNANINI 41
FEDERICA TALLAROTTIA 13	GIOVAN BATTISTA ANTONELLI 41
	LUCA TERRATO 70



Piazza del Nettuno



Piazza Maggiore

Il laboratorio

Il passaggio dal presente al passato si può realizzare attraverso una visita in Stazione.

Il ritorno in classe riparte dall'analisi degli esiti di tale ricognizione con particolare attenzione alle lapidi e alle parole chiave in esse contenute; da qui inizia il lavoro di tematizzazione, problematizzazione e ricerca di documentazione.

IL LABORATORIO

Da qui le domande

- ◆ *quando è accaduto (ricostruzioni storiografiche),*
- ◆ *come è accaduto (indagini e processo),*
- ◆ *perché è accaduto (ipotesi storiche e politiche),*
- ◆ *se e come si è inserito nella memoria (collettiva e personale).*

IL LABORATORIO

◉ Le fonti

Le immagini

La stampa

I testimoni: i sopravvissuti, i soccorritori, i passanti...

I racconti delle persone coinvolte: i parenti delle vittime, i magistrati, gli avvocati, gli amministratori

I filmati

I suoni

I documenti

Le sentenze

...

ULTIMA EDIZIONE

La Notte

Corriere Lombardo

BILANCIO DELLA STRAGE: 14 morti

ECCO LA BORSA DEL TERRORISTA

Una proposta alle Banche per scoprire i colpevoli

UNA TAGLIA di 100 milioni

Chi l'ha venduta chiami il 113

Lunedì alle ore 11 funerali in Duomo a spese del Comune

LE INDAGINI: La Polizia sta vagliando alcune testimonianze. L'arrestatore avrebbe fatto una telefonata di un bar poco prima della esplosione. Le ricerche stesse anche all'estero

Violenza e odio

UN INVITO A PAVIA

PELLICERIA Anzadello PAVIA

CORRIERE DELLA SERA

ATTENTATO TERRORISTICO IN UNA BANCA DEL CENTRO

ORRENDA STRAGE A MILANO

Tredici morti e novanta feriti

Una bomba fra i sei a gli altri edifici è esplosa alle 16,37 nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana. Il dissesto urbano è stato devastato in una miriade di zone, in particolare nella sede principale. Le indagini sono state avviate. La polizia sta vagliando alcune testimonianze. L'arrestatore avrebbe fatto una telefonata di un bar poco prima della esplosione. Le ricerche stesse anche all'estero

DIFENDERE LA LIBERTÀ

Saragat condanna la violenza omicida

Fermati molti estremisti

Violenza e odio

UN INVITO A PAVIA

PELLICERIA Anzadello PAVIA

A PAGINA 4 - La Polizia setaccia a Roma i cavi degli estremisti

La Notte

Corriere Lombardo

SALGONO LE VITTIME

14 MORTI

4 morenti

Le stragi a Milano dovevano essere due - Alla stessa ora in cui è esplosa la bomba alla Banca dell'Agricoltura, un'altra (più potente) è stata trovata per caso in un accessorio della sede centrale della «Commerciale». Questa bomba non è esplosa perché è stato il detonatore Fordigno costituisce ora l'indizio più importante delle indagini - Finora 150 feriti

Violenza e odio

UN INVITO A PAVIA

PELLICERIA Anzadello PAVIA

Dramma nel cielo fra MADRID e ROMA: agenti uccidono in aereo due pirati dell'aria

MILANO - L'AGGIORNAMENTO DELLA SEDE CENTRALE DELLA BANCA DELL'AGRICOLTURA

LE VITTIME: quasi tutti commercianti

Violenza e odio

Ecco sette del quattordici morti

Shapiro, commesso e cullero del favoreggiamento di fronte alla strage

SONO CADUTI DEL MONDO DEL LAVORO

Sette delle vittime della strage nella banca

QUESTO ELENCO DEI 91 FERITI

Violenza e odio

UN INVITO A PAVIA

PELLICERIA Anzadello PAVIA

l'Unità

Questi i fascisti greci nelle Università italiane

Nel quadro di provocazioni fasciste e manovre reazionarie

Un orrendo attentato provoca una terribile strage a Milano

TREDICI MORTI E NOVANTA FERITI

Tre bombe esplodono nel centro di Roma alla stessa ora: 16 feriti

Un appello della direzione del P.C.I. alla vigilanza e all'unità

Il comunicato della direzione del PCI

Senza esitazione

Nel giro di quaranta minuti

Bombe al Milite Ignoto e in una banca di Roma

Drammatico giornata al Consiglio d'Europa

I colonnelli condannati si ritirano dall'UEO

«Unità d'intenti dei democratici contro la reazione nazifascista»

CYNAR IL GIORNO CYNAR

MILANO

Ieri alle 16,37 un ordigno di grande potenza è esplosa nel salone centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura provocando una strage

13 MORTI, 91 FERITI

INFAME PROVOCAZIONE

SITUAZIONE

Non si sbadano

L'esplosione è avvenuta nel grande salone affollato di impiegati e clienti. I corpi ciondoli delle vittime sono stati accartocciati in tutte le direzioni. Sono i morti all'ultimo della lista: sono ancora più tanti negli ospedali. Inutile il tentativo di salvataggio: non ha fatto la quota per trasportare i feriti

IL GRAN PATRO 1975

Questa è la foto che mostra meglio un'orrendissima faccenda avvenuta la sera scorsa nella Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana. In un primo momento si è detto che c'era stata una esplosione di una bomba. Successivamente si è saputo che si trattava di un attentato terroristico. La polizia sta vagliando alcune testimonianze. L'arrestatore avrebbe fatto una telefonata di un bar poco prima della esplosione. Le ricerche stesse anche all'estero

SARACAT Spezzare la violenza omicida

17 ai 16,37, è l'ora in cui è esplosa la bomba. Il dissesto urbano è stato devastato in una miriade di zone, in particolare nella sede principale. Le indagini sono state avviate. La polizia sta vagliando alcune testimonianze. L'arrestatore avrebbe fatto una telefonata di un bar poco prima della esplosione. Le ricerche stesse anche all'estero

VERI IDEA IN FABBROFRATELLI CONFERENZA STAMPA DEL QUESTIONE GUIDA

Ancorata l'ipotesi di un legame con la bomba alla Fiera (25 aprile)

L'ordigno è stato trovato in una capanna. Il dissesto urbano è stato devastato in una miriade di zone, in particolare nella sede principale. Le indagini sono state avviate. La polizia sta vagliando alcune testimonianze. L'arrestatore avrebbe fatto una telefonata di un bar poco prima della esplosione. Le ricerche stesse anche all'estero

RESIDENZA DERBY GROCETTA

Telegramma di De Martino ad Anisi

I TREDICI MORTI

In 10° - Metalmeccanici si parla di nuove proposte

Avanti!

In 10° - La Grecia esce dal Consiglio d'Europa

UN CRIMINE ASSURDO CHE COLPISCE LA COSCIENZA DEL PAESE

Strage a Milano

13 morti, 90 feriti

Una bomba nel salone centrale è esplosa alle 16,37 nella sede della Banca dell'Agricoltura in piazza Fontana. Il dissesto urbano è stato devastato in una miriade di zone, in particolare nella sede principale. Le indagini sono state avviate. La polizia sta vagliando alcune testimonianze. L'arrestatore avrebbe fatto una telefonata di un bar poco prima della esplosione. Le ricerche stesse anche all'estero

Unanime condanna del Parlamento

La violenza è fascismo

Gli attentati a Roma

RICCHI E STRA RICCHI

Feltrinelli

CORRIERE DELLA SERA

Table with financial and market data, including stock prices and exchange rates.

ROMA: LE INDAGINI PER I TRAGICI ATTENTATI A UNA SVOLTA DECISIVA

L'anarchico Valpreda arrestato per concorso nella strage di Milano

La denuncia della polizia al magistrato - Altri otto suoi compagni sotto serrata inchiesta - Arrestato anche un diciassettenne figlio di un musicista: avrebbe messo le bombe all'Altare della Patria - Il Valpreda è stato riconosciuto, in un drammatico confronto, da un tassista milanese che dice di averlo accompagnato, il giorno della strage, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano - Aveva una borsa in mano quando scese, quando ritornò sull'auto non l'aveva più

La propaganda del terrore Una giornata di colpi di scena

ROMA. L'arresto di Valpreda, il leader anarchico più noto, apre una svolta decisiva alle indagini per i tragici attentati di Milano. Il giudice istruttore ha denunciato alla procura di Milano, oltre a Valpreda, altri otto suoi compagni sotto serrata inchiesta. Arrestato anche un diciassettenne figlio di un musicista: avrebbe messo le bombe all'Altare della Patria. Il Valpreda è stato riconosciuto, in un drammatico confronto, da un tassista milanese che dice di averlo accompagnato, il giorno della strage, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano. Aveva una borsa in mano quando scese, quando ritornò sull'auto non l'aveva più.

ROMA. L'arresto di Valpreda, il leader anarchico più noto, apre una svolta decisiva alle indagini per i tragici attentati di Milano. Il giudice istruttore ha denunciato alla procura di Milano, oltre a Valpreda, altri otto suoi compagni sotto serrata inchiesta. Arrestato anche un diciassettenne figlio di un musicista: avrebbe messo le bombe all'Altare della Patria. Il Valpreda è stato riconosciuto, in un drammatico confronto, da un tassista milanese che dice di averlo accompagnato, il giorno della strage, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano. Aveva una borsa in mano quando scese, quando ritornò sull'auto non l'aveva più.



Relativo di piazza

L'arresto del 17

La memoria del tassista ha sbloccato le indagini

Carlo Rinaldi fa un preciso ritratto del Valpreda. L'incarico, presentato al parere di giustizia, viene subito gestito. E' l'arresto del Pisci. Un commissario gli dice: «Il tuo amico Pietro ha già confessato». «Allora», ripete l'incriminato, «è la fine del movimento anarchico».



Le ricerche



Una fu confinata

Flavia Rinaldi

CORRIERE D'INFORMAZIONE

Table with financial and market data, including stock prices and exchange rates.

SALTATA la macchina del terrore Valpreda inchiodato La banda si sfascia ALTRI MESSI DENTRO



MILANO. Rimette un fermo «ingiustificato». Quattro persone indistinte per sospetti precisi. ROMA. Sotto torchio un gruppo di giovani dal 17 al 25 anni, tra i quali probabilmente si celano gli autori degli altri attentati. La richiesta è giunta alla stretto finale: mandato di cattura contro Valpreda. Il tassista Rinaldi sarà proposto per un risarcimento al merito civile.

SITUAZIONE

L'inchiesta sulla strage di Milano è agli atti dell'arresto del 17 dicembre è ormai alla stretta finale. Pietro Ingrao, responsabile del fronte Carlo Rosselli, è diventato la via d'uscita per l'arresto di Valpreda, il leader anarchico più noto. Il tassista Rinaldi ha fornito il nome del Valpreda e altri otto suoi compagni sotto serrata inchiesta. Arrestato anche un diciassettenne figlio di un musicista: avrebbe messo le bombe all'Altare della Patria. Il Valpreda è stato riconosciuto, in un drammatico confronto, da un tassista milanese che dice di averlo accompagnato, il giorno della strage, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano. Aveva una borsa in mano quando scese, quando ritornò sull'auto non l'aveva più.



La furia della bestia umana

ROMA. L'arresto di Valpreda, il leader anarchico più noto, apre una svolta decisiva alle indagini per i tragici attentati di Milano. Il giudice istruttore ha denunciato alla procura di Milano, oltre a Valpreda, altri otto suoi compagni sotto serrata inchiesta. Arrestato anche un diciassettenne figlio di un musicista: avrebbe messo le bombe all'Altare della Patria. Il Valpreda è stato riconosciuto, in un drammatico confronto, da un tassista milanese che dice di averlo accompagnato, il giorno della strage, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano. Aveva una borsa in mano quando scese, quando ritornò sull'auto non l'aveva più.

Il taxi (sopra) che Valpreda arrestò a Roma, con il tassista Rinaldi e il figlio di un musicista. Sotto: il tassista Rinaldi, con il Valpreda e altri otto suoi compagni sotto serrata inchiesta.

Conferma ufficiale sulle cause della carneficina alla stazione di Bologna
La strage è dei terroristi
Il più atroce massacro dopo la guerra

PAESE SERA

00137 ROMA, Via del Tritone 61/62
 Galleria INA - Tel. 672.123
 Spedizione in abb. postale Cir 1/70
 ANNO XXXI - N. 192
 L. 300
 Domenica 3 agosto 1980

Il paese in lutto. Lo scalo della città distrutto da un infame attentato

MASSACRO A BOLOGNA

Più di ottanta i morti nella stazione
Telefonate dei Nar: «Siamo stati noi»

● L'esplosione alle 10,25: sono crollati un sottopassaggio, il ristorante e le sale d'aspetto di prima e seconda classe in quel momento affollate di gente in partenza
 ● Scene di disperazione e appelli ai donatori di sangue - «E' un bombardamento» - Isolata la zona del disastro da un cordone di agenti di polizia
 ● Trovato il «mimex»: Un funzionario della scientifica dice: «Abbiamo recuperato un oggetto di grandissima importanza» - Interrogazione comunista: il governo risponde domani

Il paese scosso da una tragedia oscura dieci volte più grande di piazza Fontana
Un massacro
Cento morti e duecento feriti nella stazione di Bologna
C'è un sospetto atroce: una bomba

IL GIORNO
 Una copia L. 300 - Sped. in abb. post. 6/170
 Anno XXV - Numero 173
 * * * MILANO - DOMENICA 3 AGOSTO 1980

ORE 10,25: una bomba fa saltare un'ala della stazione

Colpita al cuore l'Italia in vacanza
A Bologna i NAR uccidono 76 innocenti

L'esplosione nella sala d'aspetto di seconda classe fa fatto esplodere l'ala di sinistra dell'edificio e parte della periferia che ha investito un treno fermo sul primo binario
 I soccorsi, immediati, hanno permesso di salvare molte vite umane, ma il bilancio dell'occidio è terrificante - Difficile l'identificazione delle vittime, molte senza documenti
 Una coincidenza agghiacciante: sei anni fa, il 4 agosto, un'altra bomba fascista alle porte di Bologna aveva falciato 12 vite sull'«Italcus» e ieri c'era stato il rinvio a giudizio

Dissepolti finora dalle macerie 180 feriti (molti sono in condizioni gravissime)

Anno 114 - Numero 167 *
 A PAGINA 6
Tragedia a Mosca
 Un uomo si dà fuoco per protesta nella Piazza Rossa. Pronto intervento degli agenti del Kgb.
 di Livio Zanetti

LA STAMPA
 OLIMPIADE
 Ottava medaglia d'oro per l'Italia: la conquista il pugile napoletano Patrizio Oliva
 di Gian Paolo Ormazzano

Anno 19 - N. 30 - L. 300 (Arretrato L. 600)
CORRIERE DELLA SERA
 DEL LUNEDÌ
 Lunedì 4 agosto 1980 - L. 300

PREZZI	ABBONAMENTI	STAMPATE
... (table content) (table content) (table content) ...

Alle 10,25, mentre la folla si preparava a partire per le vacanze
Salta in aria la stazione di Bologna
76 morti, 203 feriti: è un attentato

L'esplosione ha completamente distrutto l'ala dell'edificio nella quale si trovavano le sale d'aspetto e il ristorante - Per tutto il giorno vigili del fuoco e militari hanno cercato tra le macerie i corpi delle vittime: il loro numero è destinato a salire - Molte ipotesi sulle cause del disastro, uno dei più drammatici del dopoguerra, ma la più probabile sembra quella di un atto terroristico - I Nar (neofascisti) hanno rivendicato la strage con una telefonata, a sei anni dalle bombe sul treno Italcus - Tensione nel mondo politico

L'ITALIA INORRIDITA MA CON ANIMO FERMO DAVANTI ALL'INAUDITA STRAGE DI BOLOGNA: 76 MORTI E OLTRE 200 FERITI
E' una bomba, quasi certo nera
I magistrati: un attentato contro la sicurezza della nostra Repubblica

Paese senza pace
Le prime ispezioni escludono un incidente
 Un vertice da Cossiga

MA IL POPOLO NON SI DESTABILIZZA
 di ALBERTO MORAVIA
 L'attentato di Bologna, al paradosso di follia lo gravò il... l'esperienza del terrore è nata

COMMEMORAZIONE. CORTEO E MANIFESTAZIONI IN CENTRO. BERTINOTTI: IL DOVERE DI NON DIMENTICARE

«Piazza Fontana Trentasette anni senza verità»

Piazza Fontana, una ferita per Milano Strage con 17 vittime e nessun colpevole

Trentasette anni dopo, il partigiano Tino Casali usa le stesse parole di Aldo Aniasi, il sindaco del 12 dicembre 1969, della bomba in piazza Fontana e della Milano nera: «I cittadini vogliono verità e giustizia». C'è il ricordo che fa male, nella commemorazione davanti alla Banca dell'Agricoltura. C'è la tenacia dei parenti delle 17 vittime: «Chiediamo l'istituzione del giorno della memoria per i martiri del terrorismo». Non c'è la giunta di Palazzo Marino. E il centrosinistra attacca: «È una vergogna». Le corone di fiori sono l'unica nota di colore sul grigio della banca. Alle 16.32 suona «Il silenzio» e piazza Fontana ammutolisce. Un minuto, sospeso, serve a tornare indietro con la memoria. Eugenia Garavaglia aveva 37 anni quando andò a cercare il padre Carlo negli obitori della città. Luigi Passera lo sente ancora adesso, il gelo di quel giorno. Franca Dendena, che dei parenti della vittime è la presidente, si aggrappa all'ultima speranza che l'è rimasta: «Togliere il segreto di Stato da un'indagine condizionata da occultamenti e depistaggi». Non c'è verità, per piazza Fontana. E la frase che accompagna il corteo e il comizio ha l'amarezza di un requiem. Poco più di trecento persone accompagnano fino al palco Fausto Bertinotti: «Ci sono ancora tanti punti oscuri, ma noi non abbiamo dimenticato». Il presidente della Camera non dimentica nemmeno l'anarchico Giuseppe Pinelli, morto tre giorni dopo la bomba: «Non c'è dubbio che sia stato una vittima della strage». In altri anni, sarebbe scoppiato il putiferio. Sfilano la politica e le istituzioni milanesi. Filippo Penati per la Provincia. L'assessore Domenico Zambetti per la Regione. Letizia Moratti è a New York per impegni istituzionali. Bertinotti l'apprende e commenta: «Forse avrà avuto di meglio da fare». Alla commemorazione, con delega diretta del sindaco per il Comune, si presenta il presidente del consiglio, Manfredo Palmeri: «E non è casuale. In questo momento tutta la città è unita nella memoria di una ferita ancora aperta e nella ricerca di verità e giustizia». «Non c'è nessun rappresentante della giunta», in piazza Fontana, sbotta Franco Mirabelli, il segretario dei Ds: «Non è un bel segnale». E mentre il centrosinistra si conta, sotto il palco e dietro i gonfaloni, spunta il capogruppo di Forza Italia, Giulio Gallera: «Per me è importante esserci, a nome del partito di maggioranza». E il 12 dicembre, conclude, «è una ricorrenza che coinvolge tutti, senza distinzioni. Non si sente proprio il bisogno di fare polemica». IL RICORDO Si sono svolte ieri a Milano le celebrazioni per il 37° anniversario della strage di piazza Fontana (12 dicembre 1969). La bomba nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura provocò 17 morti e 90 feriti

Stella Armando

(13 dicembre 2006) -

CORRIERE DELLA SERA

- ◉ Io so ...
- ◉ Pier Paolo Pasolini

- Lapide Unesco per il 2 agosto
insorge la sinistra, soddisfatta la destra
- Polemiche per la scelta di togliere dal testo il riferimento alla strage fascista. Bignami (Pdl) e Raisi (Fini) uniti: giusto cambiare, non fu un attentato dell'estrema destra
- *di SILVIA BIGNAMI*
- E' scontro tra centrodestra e centrosinistra sulla lapide Unesco che cancella la parola "fascista" dalla storia della Strage del 2 Agosto e la definisce semplicemente "strage terroristica". Insorgono la sinistra radicale e i vendoliani di Sel, che chiedono la "correzione immediata" della targa e l'intervento del Comune.

MARTEDI
3 AGOSTO
2010

Diario



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Fuoco alla miccia

Tre interviste illuminanti, e una notizia esplosiva. Parlano Sergio Chiamparino, Beppe Grillo

giorno di ricerca perso è un delitto. Con me a Firenze lavorano persone di 30 anni. Il nostro lavoro dovrebbe essere anche quello di poter trasmettere ai più giovani quello che abbiamo imparato. Invece...». Non trovo niente da aggiungere. Solo una formidabile, amara e anche umana condivisione.

Beppe Grillo è contrario alle elezioni subito. Pensa che si debba cambiare la legge elettorale, prima. Mentre annuncia che il Movimento 5 stelle (non lui) sarà candidato appoggia l'ipotesi di un governo tecnico: «Va bene anche Montezemolo», dice a sorpresa. Sergio

Oggi nel giornale

PAG. 16-19 **ITALIA**

Bologna ricorda, niente governo I ragazzi: parlare di più della strage



PAG. 30-31 **ECONOMIA**

Abi: sospeso il pagamento dei mutui a 24mila famiglie



IL CORRIERE DELLA SERA

- Il governo sarà rappresentato dal prefetto Angelo Tranfaglia
- Strage di Bologna, per il trentennale commemorazione senza ministri
- Il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime: «Come da Borsellino, il governo evita i momenti delicati»
- Il governo sarà rappresentato dal prefetto Angelo Tranfaglia
- Strage di Bologna, per il trentennale commemorazione senza ministri
- Il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime: «Come da Borsellino, il governo evita i momenti delicati»
- **La strage di Bologna del 2 agosto 1980** - Sarà il prefetto di Bologna, Angelo Tranfaglia, a rappresentare lunedì 2 agosto il governo alla commemorazione per i 30 anni della strage di Bologna. Al posto dei politici, due ragazze nate nel 1980 saliranno sul palco allestito davanti all'ingresso principale della stazione, per commemorare le 85 vittime. Per la prima volta non ci sarà quindi nessun rappresentante dell'esecutivo in veste ufficiale alla cerimonia. Tranfaglia parlerà alle 8,30 ai parenti delle vittime nella sala del consiglio comunale prima della partenza del corteo. Lo ha confermato il commissario Anna Maria Cancellieri, che da alcuni mesi svolge le funzioni di sindaco a Bologna, spiegando che la comunicazione ufficiale è arrivata venerdì sera in prefettura.
- **STRATEGIA** - Il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Paolo Bolognesi, che da anni si batte per l'abolizione del segreto di Stato e per conoscere la vera dinamica della strage, aveva chiesto di abbassare i toni delle contestazioni ai rappresentanti dei governi che accompagnano da molti anni la celebrazione della strage. «Avevamo fatto di tutto per avere risposte dal governo sul segreto di Stato e sui risarcimenti, così invece non ce ne saranno. Anche per la commemorazione di Borsellino non c'era nessuno: non vorrei che fosse una nuova strategia governativa quella di evitare i momenti delicati», ha commentato Bolognesi.
- **IDV: SCHIAFFO A VITTIME** - «Il governo dà uno schiaffo alla memoria delle 85 vittime della strage di Bologna e ai loro familiari», ha commentato in una nota il portavoce di Italia dei valori, Leoluca Orlando. «È ignobile il fatto che nessun ministro e vice ministro sarà presente a Bologna. In trent'anni non è mai accaduto. Continuiamo a batterci per demolire questo muro di gomma che impedisce di accertare tutte le responsabilità per una strage che ha provocato moltissime vittime innocenti».
- Redazione online
31 luglio 2010

SCHEMATURA DEGLI ARTICOLI

- ◉ Testata
- ◉ Data
- ◉ Titolo e autore
- ◉ Occasione: l'accadere di un fatto, anniversario
- ◉ Collocazione dell'articolo: in quale pagina
in quale posizione nella pagina
- ◉ Parole chiave

LE IMMAGINI

- ⊙ **Le fotografie:** dell'evento, dei funerali, delle manifestazioni ...

- ⊙ **I filmati:** la ripresa dell'evento (o dei suoi esiti)
 - documentari
 - la parola ai protagonisti, ai testimoni,
ai soccorritori
 - film





17 MAGGIO 1973: STRAGE ALLA QUESTURA DI MILANO

- Al termine della cerimonia per ricordare la scomparsa del Commissario Calabresi, un uomo lancia una bomba a mano contro il portone della Questura di Milano. Quattro persone restano uccise.



Milano, 1973: una foto della strage della Questura

PIAZZA DELLA LOGGIA

28 maggio 1974:

8 morti 103 feriti



PIAZZA DELLA LOGGIA



TRENO ITALICUS 4 AGOSTO 1974

12 MORTI





ENRICHETTA V. ARMIRO.



R I S T O R A N T E
B A R - T A V O L A - C A L D A









I FUNERALI













- Reagire al terrorismo
- Certo coloro che fanno gli attentati e poi si accorgono, con stupito rammarico, che l'effetto destabilizzante non è stato ottenuto, sono liberi di pensare che l'inutilità politica delle stragi è dovuta al cosiddetto "quieto vivere", cioè ad una tenace volontà di sopravvivenza. Ma non è così, -proseguiva Moravia-. Oggi, [...].
l'educazione politica, stavamo quasi per dire sentimentale, ha attecchito. Gli italiani, come del resto tanti altri popoli, almeno in Europa, vedono, riflettono, non si lasciano più destabilizzare sia individualmente, sia collettivamente^[1].

^[1] A. Moravia, *Ma il popolo non si destabilizza*, Corriere della sera, 4 agosto 1980

**LA STRAGE DI BOLOGNA,
UN ANNO DOPO.**



**PIAZZA FONTANA, BRESCIA,
ITALICUS, BOLOGNA:
NESSUNO HA PAGATO.**

IL PAESE CHIEDE GIUSTIZIA.



Le prese di
posizione
della politica



11 ottobre - Pagina 4

BOLOGNA ATTENTATO I politici rispondono ai colpevoli della strage

Pena di morte per i terroristi?

Il PSDI e altri partiti per un inasprimento delle pene - Fanfani: «La tragedia andrà in Parlamento» - Craxi: «Crimine mostruoso, ma non è vero che lo Stato si dissolve» - Pirelli: «ferme Pertini, dia resistenza, combattere» - Craxi: «Un esercito demotivato» - Pajetta: «Sono fuori dalla ragione» - Spadolini: «L'esercito più grave in Italia»

LE FONTI GIUDIZIARIE. LE SENTENZE, GLI SCRITTI E LE TESTIMONIANZE DEI GIUDICI,

IL CAMMINO GIUDIZIARIO

FINO ALL'OTTAVO PROCESSO. Piazza Fontana

Cinque erano state le indagini istruttorie e sette i processi che avevano preceduto l'apertura dell'ottavo dibattimento il 16 febbraio del 2000, il primo in assoluto nella città della strage. L'unica sentenza di colpevolezza era stata quella emessa dalla Corte d'Assise di Catanzaro che aveva condannato il 23 febbraio del 1979 Freda, Ventura e Giannettini all'ergastolo. Il processo era stato lì trasferito, come è noto, per motivi di ordine pubblico, ad oltre mille chilometri di distanza dalla sua sede naturale, su iniziativa dell'allora Procuratore Generale di Milano Enrico De Peppo. Questo verdetto fu riformato il 20 marzo 1981 dalla Corte d'Assise d'Appello che inflisse 15 anni a Freda e Ventura per associazione sovversiva e gli attentati del 25 aprile a Milano e sui treni nell'agosto 1969, ma li assolse dalla strage per insufficienza di prove.

La Cassazione annullò la sentenza rinviando il processo a Bari dove il 1 agosto 1985 la Corte d'Assise d'Appello confermò l'assoluzione di Freda e Ventura. La prima Sezione della Cassazione il 27 gennaio del 1987 mise la parola fine confermando. Era presieduta da Corrado Carnevale che annullerà successivamente anche il processo per la strage del treno "Italicus", assolvendo il terrorista nero Mario Tuti.

Gli altri processi riguardarono Massimiliano Fachini e Stefano Delle Chiaie. Si conclusero con un nulla di fatto.

Ma questo lungo e accidentato percorso non è stato alla fine inutile. Una parte della verità accertata in quelle indagini e in quelle sentenze si è alla fine ricongiunta al nuovo procedimento.

LA SENTENZA SALVINI

La sentenza della Corte di Cassazione ha assolto definitivamente, seppur con una formula che giudica incomplete, ma non prive di valore, l'insieme delle prove raccolte, i singoli esponenti di Ordine Nuovo che potevano ancora essere portati a giudizio come possibili autori della strage. Ma accanto a questo giudizio che sconta le difficoltà di provare a distanza di tanti anni le singole responsabilità, le motivazioni delle sentenze, [le numerose sentenze] confermano, nelle loro argomentazioni, che la strage del 12 dicembre 1969 e molti degli attentati precedenti furono inequivocabilmente opera dell'area di Ordine Nuovo.

Secondo il giudice Guido Salvini

deve essere ricordato con decisione che le indagini hanno dato comunque definitivamente un nome ai gruppi che idearono e organizzarono la strage e confermato le coperture di cui hanno goduto da parte di settori dello Stato [\[1\]](#).

[\[1\]](#) G. Salvini, «ANPI Oggi», 24 novembre 2005.

LE SENTENZE PER LA STRAGE DI BOLOGNA

- Nelle udienze pubbliche del **22-23 Novembre 1995** la Corte Suprema di Cassazione a Sezioni Unite Penali ha confermato la **condanna all'ergastolo**, per la strage del 2 agosto 1980 alla Stazione di Bologna, **Giuseppe Valerio Fioravanti e Francesca Mambro fra i fondatori dei NAR**.
- Inoltre sono stati condannati, pure definitivamente, per il **depistaggio delle indagini**, Licio Gelli, Gran maestro della **Loggia Massonica P2**, Francesco Pazienza, il generale Musumeci e il colonnello Belmonte, questi ultimi due, ufficiali del servizio segreto militare.
- In una sentenza successiva condannato come esecutore Luigi Ciavardini

Le sentenze sono passate in giudicato

- ◉ **Le condanne di Valerio Fioravanti**

Sei ergastoli e complessivi 134 anni e 8 mesi di reclusione per reati quali: furto e rapina (una ventina), violazione di domicilio, sequestro di persona, detenzione illegale di armi, detenzione di stupefacenti, ricettazione, violenza privata, falso, associazione a delinquere, lesioni personali, tentata evasione, banda armata, danneggiamento, tentato omicidio (28 febbraio 1976, 15 dicembre 1976, 9 gennaio 1977, 28 febbraio 1978, 6 marzo 1978), incendio, sostituzione di persona, strage, calunnia, attentato per finalità terroristiche e di eversione.

- ◉ **Le condanne di Francesca Mambro**

Sei ergastoli e complessivi 84 anni e 8 mesi di reclusione per reati quali: furto e rapina (una ventina in tutto), detenzione illegale di armi, violazione di domicilio, sequestro di persona, ricettazione, falso, associazione sovversiva, violenza privata, resistenza e oltraggio, attentato per finalità terroristiche, occultamento di atti, danneggiamento, contraffazione impronte.

Strage di Brescia

- Nel 1994, a vent'anni quindi dalla strage e dopo otto processi non era ancora stato individuato alcun colpevole e la stampa quotidiana, in occasione del ventesimo anniversario, ricostruì, per sommi capi, una vicenda giudiziaria lunga e complessa come quella del processo di piazza della Loggia.
- Si è chiusa nel novembre 2006 la terza inchiesta per l'eccidio in piazza della Loggia: i risultati di questa inchiesta chiamano in causa 3 esponenti dell'estrema destra per l'esecuzione della strage e quattro persone per i depistaggi, ovvero per favoreggiamento.

- ◉ la Procura di Brescia, dopo l'inchiesta cominciata nel '93 e un dibattimento durato circa due anni, aveva chiesto l'ergastolo per gli ex ordinovisti veneti Delfo Zorzi e Carlo Maria Maggi, per il collaboratore dei servizi segreti Maurizio Tramonte e per il generale dei carabinieri Francesco Delfino. Per l'ex segretario dell'Msi Pino Rauti era stata chiesta l'assoluzione. Il 16 novembre 2010, i giudici, dopo una camera di consiglio durata una settimana, hanno assolto tutti gli imputati e disposto il non luogo a procedere per Maurizio Tramonte, per intervenuta prescrizione in relazione al reato di calunnia

I GRUPPI TERRORISTICI

AVANGUARDIA NAZIONALE

- *Dirigente:* Stefano Delle Chiaie
Pubblicazione: Lotta Politica (sorta di manuale per i militanti)
"Avanguardia Nazionale fu fondata nel 1960 da Delle Chiaie, allontanatosi da O.N., della cui separazione dal MSI era stato sostenitore. Nel 1965 A.N. si sciolse e gli aderenti, pur non rompendo i collegamenti tra loro, parteciparono sotto altre sigle all'esperienza politica della destra radicale non dissimilmente da quanto faceva Ordine Nuovo. Fu poi ricostituita nel 1970, in concomitanza con il processo di parziale riassorbimento di O.N. nel MSI. Animata da una pari ostilità nei confronti dei regimi comunisti e dello stato liberal-democratico, A.N. propugna l'idea di una rivoluzione europea per ripristinare le naturali differenze tra gli uomini e dar vita alla formazione di una élite rivoluzionaria che funga da avanguardia, organizzata in piccoli gruppi o in nuclei qualificati che nell'azione concretizzano la fusione tra ideale e sua realizzazione. Il movimento teorizza l'ipotesi golpista classica, richiamandosi, come O.N., al fascismo storico e alla RSI, ma ricollegandosi all'esperienza allora attuale dei regimi militari in Europa e America Latina. Si prefiggeva inoltre lo scopo di determinare "una definitiva divisione verticale nelle forze politiche in due fronti contrapposti: il demo-marxista e il nazionale rivoluzionaria". L'exasperazione del clima di tensione è strumentale a tale disegno e può essere raggiunta sia attraverso lo scontro con l'avversario che attraverso azioni di provocazione non riconducibili alla loro reale matrice. Funzionale a tale disegno è anche e soprattutto il mantenimento di contatti con gli apparati che, una volta determinata una lacerazione del tessuto del potere, sono destinati ad intervenire per ripristinare l'ordine. Anche A.N., sulla base della stessa attività di polizia giudiziaria che aveva portato al rapporto contro O.N., fu, attraverso i suoi maggiori esponenti, sottoposta a procedimento per ricostituzione del partito fascista e, sebbene in tempi più lunghi e con condanne più miti, si pervenne prima alla condanna, nel 1976, quindi allo scioglimento dell'organizzazione".

ORDINE NERO

- Secondo la Commissione Parlamentari sulle stragi, "Ordine Nero, sulla cui esistenza, fuori dell'ambiente, per lungo tempo non vi fu certezza, raccolse i militanti delle formazioni storiche della destra eversiva e di organizzazioni minori per progetti dichiaratamente terroristici. Il nucleo originario poteva contare su uno zoccolo duro di "evoliani" e di veterani di O.N. e A.N. Si appurò poi che il gruppo era articolato in almeno sette unità territoriali, fra cui la più attiva era probabilmente quella toscana, resasi responsabile di numerosi attentati a linee ferroviarie. Nel complesso a Ordine Nero fu attribuita la responsabilità di circa 45 attentati. Vi erano poi legami operativi molto stretti con il Movimento di Azione Rivoluzionaria, legami così stretti che anche alcuni militanti consideravano Ordine Nero una sorta di braccio armato del MAR".

ORDINE NUOVO

- *Dirigente:* Pino Rauti
Pubblicazione: (dal 1956 al 1966)
Nato nel 1956, dopo il congresso di Milano del MSI, dal quale si divise nel nome della continuità con gli ideali della Repubblica di Salò. Secondo lo statuto, Ordine Nuovo è una "organizzazione a carattere tradizionalista" alla base della quale sono: "la fedeltà, la lealtà e la disciplina". Simbolo dell'organizzazione è l'ascia bipenne, mentre il motto era lo stesso delle SS naziste: "il nostro onore si chiama fedeltà". L'esperienza del Centro studi terminerà nel dicembre 1969 con il ritorno di Rauti nel Msi. In contrasto con questa decisione sorse il M.P.O.N. (Movimento Politico Ordine Nuovo; vedi). Due le linee di attività del Cson, (proseguite anche dal [Mpon](#)) formazione ideologica dei membri e costituzione di una fitta rete di rapporti, in Italia e all'estero, con altri gruppi di ispirazione eversiva. (vedi anche: Ordine Nuovo)

M.P.O.N. (MOVIMENTO POLITICO ORDINE NUOVO)

-)
- *Dirigenti:* Clemente Graziani, Roberto Besutti, Elio Massagrande
Il M.P.O.N., che si autodefinì come "l'unico movimento politico fautore di una strategia globale nazional-rivoluzionaria", nacque a causa del ritorno di Rauti nel M.S.I., del dicembre del 1969. Graziani, Massagrande, Saccucci Tedeschi, Besutti ed altri militanti, rifiutarono, infatti, di rientrare nei ranghi del M.S.I. e costituirono un "movimento rivoluzionario al di fuori degli schemi triti e vincolanti dei partiti, una formazione agile, adeguata alle esigenze della situazione politica attuale e strutturata secondo criteri propri delle minoranze rivoluzionarie. Il M.P.O.N. si diede una prima organizzazione provvisoria nel corso di una riunione del 21 dicembre 1969 e una organizzazione più complessa dopo il primo congresso, tenutosi a Lucca nell'ottobre del 1970. Gli aderenti al M.P.O.N. si resero protagonisti di più di quaranta episodi di aggressione e giocarono un ruolo decisivo nei disordini di Reggio Calabria del 1970. Caratterizzato da una forte gerarchia e da una direzione politica centralizzata ispirata ad una concezione elitaria e mitica dello Stato, antidemocratica e antiborghese, in assoluta contrapposizione con la democrazia parlamentare, ma almeno in parte non anti-istituzionale. In tale prospettiva il movimento nazionale doveva individuare, all'interno dello Stato, quei "corpi sani" cui era possibile far riferimento, come i paracadutisti, la polizia, i carabinieri". Alla condanna dei dirigenti per il reato di ricostituzione del partito fascista, avvenuta da parte del Tribunale di Roma il 21 novembre 1973, seguì, due giorni dopo, un decreto di scioglimento del movimento.
- [Torna all'indice](#)

NAR (NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI)

La tradizionale preminenza dell'azione sul pensiero tipico della tradizione fascista, trovò in questa organizzazione, la sua applicazione estrema, negli anni che vanno dal 1978 al 1981.

La relazione della Commissione Stragi spiega infatti come "la sigla Nuclei Armati Rivoluzionari, sottenda una realtà di non facile comprensione e si inserisca in un orizzonte volutamente mutabile e in movimento. Tale sigla infatti venne dapprincipio utilizzata dal gruppo formato dai fratelli Fioravanti, Alessandro Alibrandi e Franco Anselmi che si era andato strutturando in un processo di aggregazione per gruppi operanti nei quartieri e attivi in pestaggi e scontri fisici con oppositori politici, ma che già dal suo nascere non intendeva caratterizzarsi come una specifica formazione politica, quanto piuttosto mettere a disposizione di tutta l'area della destra una sorta di parola d'ordine con cui attestare, attraverso i fatti, la condivisione del progetto complessivo. Come si vede l'idea coincide con le quasi contemporanee prese di posizione di [Costruiamo l'azione](#), e la convinzione radicata in Fioravanti e negli altri a lui vicini della superfluità delle parole e della forza rivoluzionaria dell'esempio. Valerio Fioravanti spiegherà il significato della sigla in questi termini:

- "la sigla N.A.R. è stata usata da molti anni, inizialmente per semplici attentati di danneggiamento, e stava ad indicare soltanto la matrice fascista. Tale sigla peraltro non si riferisce ad una organizzazione stabile e strutturata; bensì soltanto alla matrice degli attentati. Se vi era il rischio che persone estranee o anche persone della destra facessero azioni sbagliate e controproducenti, esso era compensato dal vantaggio che tale organizzazione sembrasse realmente esistente e attiva per più lunghi periodi di tempo".

- Tale elasticità è indicativa di un atteggiamento del gruppo N.A.R che rimane tuttavia sufficientemente individuabile come tale per la stabilità della sua formazione, dell'armamento e la consequenzialità dei comportamenti tenuti ed anzi finisce per essere un modo caratteristico di essere della formazione invece che la negazione della sua esistenza come struttura. L'organizzazione e l'esecuzione di molti dei colpi avvicino stabilmente - e per alcuni irreversibilmente - i ragazzi dei N.A.R alla criminalità organizzata del gruppo che successivamente verrà indicato (sinteticamente e in parte impropriamente) come [Banda della Magliana](#), attraverso lo stretto legame dei fratelli Fioravanti e di Alibrandi con personaggi come Massimo Sparti, e di Massimo Carminati e dello stesso Fioravanti con Franco Giuseppucci e Danilo Abbruciati. Tali legami verranno a cementarsi, oltre che con la pianificazione e attuazione di rapine attraverso le attività di reinvestimento dei proventi delle rapine (per lo più attraverso il prestito usurario) che gli estremisti affideranno alla banda, per conto della quale eseguivano attività di intimidazione e di vero e proprio killeraggio".

I TENTATIVI DI GOLPE



- ◉ Piano Solo - Gen. Giovanni De Lorenzo 1964

- ◉ Golpe Borghese

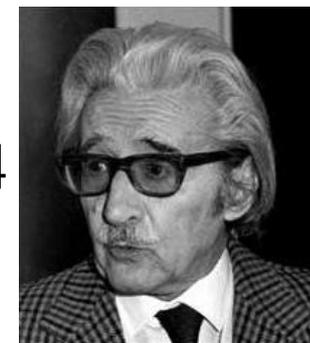
8/12/1970



- ◉ La rosa dei venti

1971

- ◉ Golpe Bianco - Edgardo Sogno 15/8/1974



- ◉ la minaccia del golpe autoritario negli anni tra il 1965 e il 1970 è più forte, più che il suo opposto, la rivoluzione proletaria. [...]. La preoccupazione è diffusa in tutta la sinistra.
- ◉ G. Bocca, *Il terrorismo italiano 1970-1978*, Rizzoli, Milano, 1978, pp. 15-16.

21 APRILE 1967 GOLPE DEI COLONNELLI



GOLPE BORGHESE

- Il 7 dicembre del 1970 è la notte di “Tora-Tora”.
Il mancato colpo di stato è conosciuto come Golpe Borghese, dal nome del principe romano Junio Valerio Borghese che organizzò il tentativo di presa del potere. Nella notte del 7 dicembre, diverse centinaia di militanti del Fronte Nazionale, creato da Borghese nel 1968, si raccolgono a Roma in vari luoghi strategici, in attesa dell’ordine di attacco.
I militanti armati sono concentrati in una palestra appartenente all’Associazione nazionale paracadutisti, circa 200, nella sede del Fronte e in quelle di ON e AN, nel quartiere generale di Europa Civiltà, nei dintorni dell’Università.
In attesa del momento decisivo, una colonna di 14 veicoli con 200 ufficiali e i cadetti della Scuola della Guardia forestale, armati di mitra, partita dalla base di Cittàducale (80 chilometri a nord di Roma), ufficialmente per un’esercitazione di emergenza, giunta alle porte della città punta sul centro e in particolare sulla sede della Rai.
Improvvisamente, però, il golpe fallisce.



GOLPE BIANCO

- Il piano eversivo attribuito a Edgardo Sogno e Luigi Cavallo, sarebbe dovuto scattare tra il 10 e il 15 agosto del 1974.

Il piano prevedeva lo scioglimento del Parlamento, la costituzione di un sindacato unico, la formazione di un governo provvisorio, espresso dalle Forze Armate, una riforma elettorale-costituzionale da sottoporre a referendum.

Il 5 maggio 1976 il giudice istruttore Luciano Violante firma i mandati di arresto per i protagonisti di questo tentato golpe, il 12 settembre 1978 il giudice istruttore Francesco Amato dichiara non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati perché il fatto non sussiste. In una intervista pubblicata dopo la sua morte, Edgardo Sogno conferma l'esistenza del piano per il colpo di Stato.

-

DAL DOCUMENTO “LINEA POLITICA”

- Bisogna arrivare al punto che ... i treni e le strade siano insicuri, bisogna ripristinare il terrore e la paralisi... È necessario provocare la disintegrazione del sistema.

Occorre una esplosione da cui non escano che fantasmi

I testi “programmatici” alla base dei progetti del terrorismo sequestrati dalle forze dell’ordine

- ◉ In uno scritto programmatico del 1963 di Clemente Graziani, esponente di Ordine Nuovo, si legge: «Il terrorismo implica ovviamente la possibilità di uccidere o far uccidere vecchi, donne e bambini. Azioni del genere sono state finora considerate alla stregua di crimini universalmente esecrati ed esecrabili e, soprattutto, inutili, esiziali ai fini dell'esito vittorioso di un conflitto. I canoni della guerra rivoluzionaria sovvertono però questi principi morali ed umanitari. Queste forme di intimidazione terroristica sono oggi non solo ritenute valide ma a volte assolutamente necessarie».

- ◉ [1] Commissione parlamentare d’inchiesta sul terrorismo in Italia e sulla mancata individuazioni delle responsabilità per le stragi, d’ora in poi Commissione, pre-relazione del Presidente, nota 199.

Guido Giannettini fu uno degli estensori del cosiddetto documento di Nuoro (insieme ad altri terroristi neri fra i quali Mario Tuti, Azzi, Fumagalli e Malentacchi). In tale documento si colgono affermazioni come le seguenti:

◉ «Il terrorismo indiscriminato può essere indicato per scatenare l'offensiva contro le forze del regime contando sull'impressione prodotta sia sul nemico che sulle forze almeno in parte a noi favorevoli. La massa della popolazione sarà portata a temerci e ad ammirarci, disprezzando nel contempo lo Stato per la sua incapacità».

Lo stesso Guerin-Serac aveva elaborato un mini-manuale per il perfetto terrorista, intitolato "Missions speciales" ove si leggono i seguenti brani:

- “Il terrorismo spezza la resistenza della popolazione, ottiene la sua sottomissione e provoca una frattura fra la popolazione e le autorità. Ci si impadronisce del potere sulla testa della masse tramite la creazione di un clima di ansia, di insicurezza, di pericolo». Il terrorismo indiscriminato distrugge la fiducia del popolo disorganizzando le masse onde manipolarle in maniera più efficace” .

DAL DOCUMENTO “LINEA POLITICA”

- Bisogna arrivare al punto che ... i treni e le strade siano insicuri, bisogna ripristinare il terrore e la paralisi... È necessario provocare la disintegrazione del sistema.

Occorre una esplosione da cui non escano che fantasmi

- Nella seconda metà degli anni '70 nell'estrema destra si andavano perdendo i riferimenti diretti all'esperienza del fascismo del ventennio e della Repubblica sociale, o meglio si mostrava una insofferenza verso la «retorica della nostalgia», alcuni dei gruppi storici, come Ordine Nero, Ordine nuovo e Avanguardia Nazionale non esistevano più, si faceva largo un modo un po' diverso di vivere la militanza nell'area neofascista o della destra radicale. Anche la strategia proposta da alcuni dei militanti dei gruppi disciolti mutava.
- La strategia è annunciata nel settembre 1975 da delle Chiaie ad Albano Laziale, nel contesto delle riunificazione dei due tronconi storici della destra cospirativa, Avanguardia Nazionale e Ordine Nuovo: «ottenere la disarticolazione del potere colpendo le cinghie di trasmissione del potere statale». L'assassinio del giudice Vittorio Occorsio nel 1976 ne è la traduzione operativa.

OMICIDIO DEL GIUDICE OCCORSIO

- 10 luglio 1976 A Roma viene ucciso il sostituto procuratore Vittorio Occorsio da un commando di Ordine nuovo.
- Viene condannato per questo omicidio Pierluigi Concutelli.
- Sul luogo del delitto vengono rinvenuti volantini firmati Movimento Politico Ordine nuovo che si concludono con lo slogan: "La giustizia borghese si ferma con l'ergastolo. La giustizia rivoluzionaria va oltre".

OMICIDI: IL GIUDICE AMATO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tokio: stravince il partito di Ohira

Il partito liberal-democratico, del defunto primo ministro Ohira (stroncato da un attacco cardiaco nei giorni scorsi), ha compiuto un netto balzo avanti, conquistando 284 seggi su 511 alla Camera e riconquistando così, malgrado gli scandali e le lotte di fazione, una sicura maggioranza. Arretrano il Komelio e i democratico-sociali, stazionari i socialisti. Il PCG mantiene

sostanzialmente i suoi voti ma viene privato di 12 seggi dall'iniquo meccanismo elettorale. Il presidente del PC Miyamoto parla di «seconda offensiva reazionaria del dopoguerra» e riconferma l'obiettivo di lotta per l'unità delle forze progressiste e per un governo di coalizione democratica.

IN PENULTIMA

Terrorismo e mafia convergono in un medesimo attacco alla Repubblica e ai lavoratori

Berlinguer in Calabria Il PCI contro la mafia

Oggi a Cetraro a funerali del compagno Losardo, assassinato dalle cosche - Delegazioni da tutta Italia - Crescendo di delitti - Vertice a Paola con Morlino

Ucciso a Roma il giudice dei NAR Una colpo alla nuca mentre aspettava l'autobus Aveva scoperto i mandanti di delitti fascisti

Mario Amato, 42 anni, sorpreso a pochi passi da casa da due killer fuggiti in moto — Era senza scorta — Aveva detto: « Non vogliono aiutarmi in questa inchiesta importante e delicata »

Una delegazione della Direzione del PCI, guidata dal segretario generale Enrico Berlinguer, e composta da Achille Occhetto, della Direzione, e Pio La Torre, della Segreteria, parteciperà oggi ai funerali del compagno Giovanni Losardo.

Enrico Berlinguer prenderà la parola nel corso della manifestazione che alle ore 17 si terrà davanti al Municipio di Cetraro, di cui Giovanni Losardo era stato sindaco e assessore.

Dal nostro inviato

CETRARO (Cosenza) — Il segretario comunale non ha avuto ancora il tempo di trascrivere il resoconto dell'ultima seduta del consiglio comunale, sabato sera. In queste pagine c'è l'ultima testimonianza dell'impegno politico e civile di Giovanni Losardo, 54 anni, assessore comunista al comune di Cetraro, segretario capo della procura della repubblica di Paola, assassinato dai killer mafiosi nella notte fra sabato e domenica. Un consiglio comunale chiamato a ratificare le dimissioni della giunta di sinistra, in carica dal dicembre '79, appoggiata dall'esterno dalla DC e messa in crisi dopo la vittoria del « preambolo » al congresso nazionale scudoscrocato.

« La situazione di Cetraro

è una situazione di crisi. Bisogna della collaborazione di tutte le forze politiche che vogliono combattere in mafia e ristabilire l'ordine democratico ». Un appassionato appello all'unità e alla coerenza nella lotta all'oppressione mafiosa che Losardo non ha potuto portare avanti, stroncato anche lui, come Bepi Valarioti dieci giorni fa a Rosarno, dalla mafia.

Da ieri la salma del nostro compagno, dopo l'autopsia all'ospedale di Paola, è al comune di Cetraro dove ogni pomeriggio si svolgerà una manifestazione alla quale prenderanno parte delegazioni provenienti da tutta Italia.

L'attacco è diretto, senza possibilità di dubbio: colpire il Partito comunista, che in Calabria è il baluardo a difesa della convivenza civile, per dilatare ormai non solo nella provincia di Reggio Ca-

Due orrendi delitti politici nel giro di 24 ore. Politici abbiamo detto. E sottolineiamo queste parole perché non siamo stesivi che agli occhi della gente sia apparso chiaro il filo che lega la vittima della mafia calabrese (il compagno Losardo) e quella del terrorismo (il giudice Amato).

Il giudice romano è stato probabilmente freddato per aver messo le mani su prove e personaggi della criminalità fascista della capitale. Così anche questo orrendo episodio ci dice che la battaglia contro il terrorismo è tutt'altro che conclusa, e che abbiamo ancora bisogno di una forte mobilitazione delle coscienze e dell'impegno militante delle forze democratiche. Nessuno come noi sente ora più giusto che attorno alla figura della vittima si sia riavvolto l'omaggio di tutte le autorità della Repubblica, della magistratura, dei partiti, dei sindacati. Ed è stato giusto che

Silenzi che pesano

egli era non solo un serafico dello Stato (un funzionario della procura di Paola) ma un combattente coraggioso, tenace contro il prepotere violento e illegale della mafia. Tuttavia la Repubblica ufficiale non c'è inchinata dinanzi al suo sacrificio. Lo diciamo con amarezza ma nettamente. Sui giornali di ieri si stentava perfino a rintoccare la notizia, radio e TV (a parte qualche eccezione), l'hanno registrata come un episodio di cronaca nera. Le autorità non hanno fatto appelli alla solidarietà e alla mobilitazione.

Tutto questo è molto grave. Tanto più che non si è trattato di un episodio isolato: è ancora fresco il sangue del compagno Valarioti e ancora echeggiano

la verità che questa sordità è la spia di qualcosa di più profondo: dell'incomprensione che tuttora esiste verso un'attiva forma di aggressione terroristica, perfino più brutale e più abietta di quella che alza le insegne di una assurda paltugonesi. Parliamo di una forma endemica di criminalizzazione della politica e dei rapporti economici la cui capacità di imbarbarimento e di corruzione della democrazia, delle istituzioni, della vita quotidiana è resa tanto più penetrante per l'esistenza di legami vecchi e nuovi con apparati, interessi materiali, fazioni politiche. E la cui arroganza è giunta all'inquinamento esplicito di partiti, poteri locali, amministrazioni, come si è visto nella recente

cui dipende l'annoverare e il progresso di tanta parte del Sud, se è vero che il progresso è civiltà, libertà, cultura, formazione di nuove classi dirigenti, e non la semplice erogazione di sussidi da parte di questo o quel « padrone ». Perciò la mafia colpisce noi.

Chiediamo: può essere questo compito dei soli comunisti? C'è qualcuno tra i democratici che crede che valga la pena di dare spazio al cancro mafioso per scaricarlo sul movimento operaio? Attenti, è già accaduto. Ma se si sfilano il baluardo comunista tutto il resto non regge.



ROMA — Il suo corpo è sul marciapiede, la giacca e la camicia aperte sul petto, un rivolo di sangue dietro un orecchio. Mario Amato aveva 42 anni, era in magistratura da dieci, dal '77 lavorava alla Procura di Roma occupandosi soltanto di terrorismo nero, di delitti fascisti. Lo hanno ammazzato alla fermata dell'autobus, a pochi metri da casa, appoggiandogli la canna della rivoltella alla nuca. Un colpo solo. E così se n'è andato uno dei magistrati più impegnati contro l'eversione, un altro.

Da anni seguiva i casi più scottanti

APPUNTATO ENEA CODOTTO E CARABINIERE LUIGI MARONESE

- ◉ A Padova, il 5 febbraio 1981, l'equipaggio di un automezzo del Nucleo operativo e radiomobile composto dall'appuntato Enea Codotto e dal carabiniere Luigi Maronese, sorprese alcune persone che stavano recuperando armi e munizioni precedentemente occultate nel "canale scaricatore" del quartiere Bassanello. Vistisi scoperti, i malviventi aprirono il fuoco contro l'equipaggio dei Carabinieri. Codotto, benché ferito, riuscì a colpire uno di essi procurandogli gravi ferite. Ulteriormente attaccato, cadde privo di vita. Fu colpito mortalmente anche il carabiniere Maronese che aveva sostenuto l'azione del suo collega. Dalle indagini emerse che gli autori del fatto erano stati alcuni terroristi del gruppo di estrema destra denominato Nuclei armati rivoluzionari (Nar). Il comportamento dei due militari consentì l'identificazione e l'arresto di numerosi componenti del gruppo eversivo e di fiancheggiatori appartenenti alla delinquenza comune, nonché il recupero di un notevole quantitativo di armi, munizioni, esplosivi e documenti. Il terrorista ferito risultò essere uno dei latitanti di spicco della formazione terroristica. Da tempo era ricercato come autore di gravi reati, quali gli omicidi del magistrato Mario Amato e degli agenti Maurizio Arnesano e Francesco Evangelista.

ENEA CODOTTO

- ◉ Nato a Latisana (UD) il 22 aprile 1955. Appuntato dell'Arma dei carabinieri.
- ◉ Si arruolò nell'Arma nel 1975, prestò servizio presso la stazione di Teolo (PD) e, dal 1976, presso il Nucleo radiomobile della Compagnia di Abano Terme (PD).
- ◉ Ucciso il 5 febbraio 1981. Insignito della medaglia d'oro al valor militare "alla memoria", il 29 gennaio 1982. Il 29 marzo 2010 gli viene concessa l'onorificenza di "vittima del terrorismo" «per gli alti valori morali espressi nell'attività prestata presso l'Amministrazione di appartenenza e per i quali, a Padova, il 5 febbraio 1981, venne ucciso in un conflitto a fuoco dai terroristi dei Nuclei armati rivoluzionari, dopo averli sorpresi nel tentativo di recuperare armi precedentemente occultate».

LUIGI MARONESE

- ◉ Nato a Treviso l'8 ottobre 1957. Carabiniere.
- ◉ Si arruolò nell'Arma nel 1977 quale carabiniere ausiliario; nel 1978 fu promosso carabiniere effettivo e destinato alla Compagnia di Portogruaro (VE). Dal 1979 era in servizio al Nucleo radiomobile di Padova.

LE VITTIME DEL TERRORISMO NON SONO TUTTE UGUALI

- ◉ Buongiorno, Sono Giulio Maronese, nipote del carabiniere Luigi Maronese, Medaglia d'Oro al Valor Militare, trucidato a Padova da Giusva Fioravanti e da Francesca Mambro . Vorrei far sapere alla gente come lo Stato crede di "ricordare" ... le Vittime del Terrorismo! Essendo presente anch'io alla cerimonia con mia moglie, ho infatti notato la selezione dei posti(davanti , metà sala di soli politici, personalità ed invitati, e solo per pubblicità!) lo e mia moglie eravamo tra i numerosi familiari delle vittime che, secondo me, non devono aver distinzioni! le vittime devono essere tutte uguali perché hanno dato la loro vita ugualmente dalla prima all'ultima! Dunque almeno nominarle con un minuto di silenzio! uguale per tutti! non così. I magistrati caduti sono stati nominati uno ad uno prima e poi solo 3 o 4 familiari hanno potuto parlare, gli altri come mio zio Luigi Maronese, Enea Codotto e molti altri, sono comparsi solo in foto!Le vittime della strage di Bologna ad esempio, non hanno dato pure loro la vita come tutti gli altri per la nostra Italia? vi sembra giusto questo modo di commemorare?) essendo io il nipote e servitore dell'Arma ne sono rimasto deluso!Se qualcuno dei familiari non c'era, nessuno se ne accorgeva perchè eravamo solo un pubblico televisivo per fare audience!
- ◉ Grazie
- ◉ Giulio Maronese, COLLE UMBERTO
- ◉ Lettera a Oggi, 18 maggio 2011

COSA SI TROVA SUL WEB

- ◉ controinchiesta,
- ◉ documentazione giornalistica, tesi diverse e tentativi di mettere a disposizione fonti,
- ◉ strumenti storiografici e didattici, bibliografie ed anche poesie dedicate alle vittime delle stragi.
- ◉ Blog a sfondo “politico”

LA STORIOGRAFIA

«Laddove la storiografia si ritrae, subentra il giornalismo» afferma Mario Isnenghi, e, ancor di più, quando subentra il giornalismo sovente, e soprattutto rispetto ai temi da noi trattati, subentra la polemica e la strumentalizzazione che, evidentemente, frenano e impediscono la comprensione.

E' innegabile che il lavoro storico in questo campo sia condizionato da numerosi problemi e difficoltà, primo fra tutti quello delle fonti.

Polemiche, uso pubblico e politico hanno condizionato notevolmente la riflessione storiografica, che dovrebbe invece essere uno dei motori della ricerca e di conseguenza della divulgazione e della conservazione della memoria. Indubbiamente gli storici non hanno più, in questo e in numerosi altri temi della storia contemporanea,

il “monopolio” della analisi e dell’esposizione del passato.

Inoltre, il frammentarsi dei soggetti legittimati a produrre discorsi storici favorisce ogni tipo di manipolazione e distorsione, trasformando **l’uso pubblico** della storia in una vasta terra di nessuno: la storia e la memoria rischiano di diventare **strumento di lotta politica quotidiana**. ed è proprio sul terreno dell’uso pubblico della

storia che l’impatto dei media mostra la sua forza particolare con l’emissione incessante di informazione storica o pseudo informazione (sui giornali, nei programmi televisivi, in opere cinematografiche), i media si sostituiscono ai tradizionali luoghi della storia e della memoria.

IL LABORATORIO

Si ritorna infine al *presente* con l'obiettivo centrale di una maggior consapevolezza dell'importanza della conoscenza storica ai fini di una più adeguata e corretta comprensione della realtà, passata e soprattutto presente.

DIDATTICA DEL PRODOTTO

- ◉ convergenza di una molteplicità di saperi e pratiche verso la costruzione di un prodotto raggiunge due obiettivi fondamentali:
- ◉ realizza un apprendimento non decontestualizzato, non isolato, ma, come è nella vita, inserito in una molteplicità di livelli di apprendimento: storia, ma anche comunicazione, educazione all'immagine, psicologia;
- ◉ consente l'allestimento di ambienti di apprendimento realmente interdisciplinari e realmente cooperativi, basati su una effettiva suddivisione di compiti e condivisione di risorse e capacità, tutte concorrenti al successo del prodotto finale.

E LE BRIGATE ROSSE?

- ◉ 1970-1974: “La propaganda armata”
- ◉ 1974-1976: “Attacco al cuore dello Stato”
- ◉ 1977-1978 la strategia dell’annientamento
- ◉ 1978-1982: Le scissioni- lo scontro militare per la sopravvivenza dell’organizzazione
- ◉ 1986: Fine della lotta armata: “abbiamo perso”

E LE BRIGATE ROSSE?

- ◉ Alcune caratteristiche:
- ◉ Coscienza teorica: il terrorismo è concepito come metodo di lotta
- ◉ Carattere strategico: il terrorismo è la forma principale di lotta
- ◉ Riferimento alle masse e alla società
- ◉ Dimensione internazionale: SIM

LE BRIGATE ROSSE

- ◉ Dopo la strage di piazza Fontana nel 1970 si affacciò sulla intricata scena pubblica italiana anche il terrorismo di estrema sinistra: vennero infatti fondate le Brigate Rosse.
- ◉ Il terrorismo delle Brigate rosse, di estrema sinistra colpiva coloro che, nella logica criminale dei terroristi, veniva identificato come nemico quali uomini politici, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine. Il fine dei brigatisti era quello di compiere azioni clamorose, tali da poter sollevare "il popolo" in una rivoluzione per questo motivo la rivendicazione divenne una sorta di caratteristico avvenimento che seguiva gli attentati e le azioni di tipo terroristico così come la produzione di lunghi e complessi documenti di analisi e di discussione politica che dovevano spiegare e giustificare gli atti di violenza agli occhi delle masse che si dovevano, nella logica brigatista, mobilitare.

SERGIO ZAVOLI, "LA NOTTE DELLA REPUBBLICA"

- ◉ Milano, quartiere del Lorenteggio. Nella primavera del 1970 appaiono dei volantini firmati Brigate rosse. Vi è disegnata una asimmetrica stella a cinque punte. E' nato un progetto di guerra civile, ma l'opinione pubblica non se ne accorge. Lo Stato stesso lo sottovaluta. Non ci si allarma neppure nell'ultima settimana di agosto quando, all'interno dello stabilimento Sit-Siemens di piazza Zavattari, a Milano, viene rinvenuto un pacco di ciclostilati. Il testo, in cui ci si riferisce soprattutto a situazioni aziendali, contiene pesanti insulti a "dirigenti bastardi" e a "capi reparto aguzzini" da mettere - così è scritto - fuori gioco. Ma quella sigla, Br, è pressoché sconosciuta alla direzione di fabbrica e molto di più non ne sa neppure la questura di Milano. 17 settembre 1970, via Moretto da Brescia, una tranquilla strada residenziale del quartiere Città Studi. Ore 20,30. Due bidoni di benzina esplodono contro il box di Giuseppe Leoni, direttore centrale del personale della Sit-Siemens. Sulla porta del garage la scritta: **Brigate Rosse**. E' la prima azione cosiddetta punitiva delle Brigate rosse in ottemperanza allo slogan: "colpiscine uno per educarne cento". Ma gli inquirenti ritengono che si tratti di un atto teppistico, e che la rivendicazione sia soltanto una copertura.

- ◉ Fra i fondatori delle Brigate Rosse troviamo componenti del Collettivo politico metropolitano, persone che venivano dall'esperienza del movimento del '68 e uomini che avevano esperienze di fabbrica e che uscirono dal partito comunista ritenuto un partito troppo moderato.
- ◉ Pur trovando in alcuni casi origine da scissioni interne a formazioni politiche aderenti ai movimenti, la relazione fra forme di protesta degli anni '70 e lo sviluppo della lotta armata non è una derivazione necessaria. Semplificando e schematizzando possiamo affermare che, nella fase conclusiva del movimento accanto ad una maggioranza che rielabora modi e motivi del proprio impegno pubblico, vi è una parte di militanti che si «istituzionalizza» per gestire le conquiste ottenute ed un'altra parte, sovente quelli più in contatto con azioni violente già durante l'esperienza movimentista, che dà vita o entra in organizzazioni clandestine e terroristiche. Il terrorismo di matrice marxista-leninista si sviluppò quindi quando il movimento era in una fase terminale

BR -BRIGATE ROSSE

- ◉ La prima "Brigata rossa" nacque alla Pirelli di Milano nel 1970, nel contesto di Sinistra Proletaria, organizzazione nata da una costola del Collettivo Politico Metropolitano con lo scopo di creare all'"interno del soggetto sociale del cambiamento, il potere proletario armato".
Nel maggio 1972, a seguito del sequestro lampo di Idalgo Macchiarini, la polizia fece la prima rilevante operazione contro l'organizzazione che scelse così la strada della clandestinità. In questo contesto le BR si riorganizzarono sul modello dei Tupamaros uruguaiani, nacquero le colonne di Milano e Torino e i militanti vengono classificati in regolari (con maggiore esperienza e totalmente clandestini e irregolari (non totalmente clandestini).
- ◉ Nell'autunno del 1973 vennero decisi tre settori di attività: grandi fabbriche, lotta alla controrivoluzione e settore logistico che, tra il 1973 e il 1974, con la diffusione dell'organizzazione nel Nord Italia, verranno trasformati in "fronti" Il 13 ottobre 1974, a Spiotta di Arzello (AI), si riunì la prima direzione strategica delle B.R., in cui venne ridefinita la struttura dell'organizzazione alla luce dell'arresto di Renato Curcio e Alberto Franceschini.

LA PROPAGANDA ARMATA

- ◉ Obiettivi legati alla lotta nelle fabbriche:
- ◉ Attentati incendiari a capo reparto, dirigenti, sindacalisti della Cisl rivendicati con volantini in cui si spiegavano le "colpe"
Imputate ad ogni vittima

LA PROPAGANDA ARMATA: I SEQUESTRI E L'AMPLIAMENTO DELLE AZIONI

- ◉ Idalgo Macchiarini
3 marzo 1972



- ◉ 18 aprile 1974
Mario Sossi

RIVENDICAZIONE SEQUESTRO DIRIGENTE FIAT - CAV. ETTORE AMERIO''

Lunedì 10 dicembre alle 7,30 del mattino un nucleo armato delle Brigate Rosse ha prelevato nei pressi della sua abitazione il cavalier Ettore Amerio, capo del personale, gruppo automobili, della FIAT.
Egli attualmente è detenuto in un carcere del popolo. Qualunque indagine poliziesca può mettere a repentaglio la sua incolumità.

Il periodo di detenzione di questo artefice del terrorismo antioperaio dipende da tre fattori:

1. **Il proseguimento delle manovre antioperaie (cassa integrazione, ecc.)** di strumentalizzazione della "crisi" creata e gonfiata ad arte dalla FIAT in combutta con le forze più reazionarie del paese. Crisi che va nel senso di un mutamento reazionario dell'intero quadro politico.
2. L'andamento degli interrogatori attraverso i quali intendiamo mettere in chiaro: - la politica fascista seguita dalla FIAT nella sua offensiva post-contrattuale contro le avanguardie autonome, l'organizzazione operaia dentro la fabbrica e le forme di lotta; - la questione dei licenziamenti usati terroristicamente per piegare la resistenza operaia alle incessanti manovre di intensificazione 'del lavoro. Dovrà spiegarci, il cavalier Amerio, la qualità e la quantità di questo attacco che solo negli ultimi mesi ha voluto dire l'espulsione dalla fabbrica di oltre 250 avanguardie; - l'organizzazione dello spionaggio FIAT più attivo che mai, come dimostrano le motivazioni di alcuni recenti licenziamenti, dopo l'affossamento delle indagini iniziate dal pretore Guariniello; - la pratica di assunzioni controllate dai fascisti attraverso la CISNAL e il MSI, visto che proprio il segretario di quello pseudosindacato fascista (da noi arrestato e interrogato nel febbraio scorso) lo ha chiamato in causa attribuendogli pesanti responsabilità.
3. La correttezza e la completezza dell'informazione che verrà data di questa azione in particolare e della nostra organizzazione in generale dai giornali di Agnelli.

Compagni, quando "la paura" si afferma tra le larghe masse il padrone ha già vinto metà della guerra. Questa è la posta in palio nel gioco della "crisi economica" a cui stiamo assistendo. Ma tutti sappiamo che in crisi non è tanto l'economia dei padroni, ma il loro potere. È la loro capacità di sfruttamento, di dominio e di oppressione che è stata definitivamente scossa dalle lotte operaie di questi ultimi anni.

In questa situazione non siamo noi che dobbiamo avere paura, come non l'abbiamo avuta alla fine di marzo quando abbiamo issato, contro padroni e riformisti, la bandiera rossa sulle più grandi fabbriche di Torino.

In questa situazione dobbiamo accettare la guerra... Perché non combattere quando è possibile vincere?

Quello che noi pensiamo è che da questa "crisi" non se ne esce con un "compromesso." Al contrario siamo convinti che è necessario proseguire sulla strada maestra tracciata dalle lotte operaie degli ultimi 5 anni e cioè:

Non concedere tregue che consentano alla borghesia di riorganizzarsi.

Operare nel senso di approfondire la crisi di regime. Trasformare questa crisi in primi momenti di potere proletario armato, di lotta armata per il comunismo. Compromesso storico o potere proletario armato: questa è la scelta che i compagni devono oggi fare, perché le vie di mezzo sono state bruciate.

Una divisione si impone in seno al movimento operaio, ma è da questa divisione che nasce l'unità del fronte rivoluzionario che noi ricerchiamo.

Questa scelta, del resto, ci si ripresenta ogni giorno in fabbrica e fuori, posti come siamo di fronte all'aperta aggressione del padrone, del governo e dello stato, e al deterioramento dei nostri tradizionali strumenti di organizzazione e di lotta.

Battere l'attendismo!

LA PROPAGANDA ARMATA

- ◉ 1972: caduta del covo di via Boiardo- entrata nella completa clandestinità
- ◉ 1974 viene arrestato grazie a frate Mitra il gruppo dirigente, escluso Moretti: le Br sono ridotte a pochi militanti

1974

- ◉ Nel 1974 vennero istituiti l'Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo (Emilio Santillo) e il Nucleo speciale di polizia giudiziaria creato a Torino dall'Arma dei carabinieri e affidato al generale Carlo Alberto dalla Chiesa.
- ◉ Dopo essere arrivati all'arresto di Curcio il Nucleo venne sciolto.
- ◉ Nel 1977, in seguito alla riforma della polizia, viene sciolto l'Ispettorato generale.

8 SETTEMBRE 1974

- Grazie alle informazioni fornite da Silvano Girotto, detto "Frate Mitra", vengono arrestati a Pinerolo due leader storici delle Brigate Rosse: Renato Curcio e Alberto Franceschini. Come racconta Franceschini «Frate mitra appena rientrato in Italia cercò subito di entrare in contatto con le Br [...] si fece precedere da alcune lettere dei dirigenti del Partito Comunista di Cuba in cui si attestava di essere addestrato alla guerriglia e vantò rapporti anche con i Tupamaros. La cosa non poteva non interessarci». Dopo alcuni tentennamenti i brigatisti si fecero convincere ad incontrare Girotto e, durante il terzo incontro, a Pinerolo, la trappola dei Carabinieri scatta inesorabile.

GRAZIANO GIRALUCCI

GIUSEPPE MAZZOLA

- Intorno alle 9.30 del 17 giugno 1974, a Padova, un gruppo di persone armate si recò nella sede del Movimento sociale italiano di via Zabarella, allo scopo di prelevarvi alcuni documenti. Due di esse, penetrate all'interno dei locali, vi trovarono Graziano Giralucci, militante del Msi, e Giuseppe Mazzola, ex carabiniere in pensione, che teneva la contabilità della sede. I due cercarono di reagire rifiutandosi di inginocchiarsi e farsi incatenare. Furono dapprima colpiti in varie parti del corpo e poi spietatamente uccisi con colpi di pistola alla testa. Il giorno successivo, l'azione fu rivendicata da una cellula delle Brigate rosse con una telefonata alla sede di Padova del quotidiano «Il Gazzettino» e con volantini lasciati in cabine telefoniche di Milano e Padova. In questi, l'attacco veniva motivato con il fatto che nella sede di via Zabarella gli esponenti della destra eversiva «hanno imparato [...] il loro mestiere di assassini [...] hanno diretto le trame nere dalla strage di Piazza Fontana in poi. Il loro recente delitto è la strage di Brescia». Inizialmente, gli inquirenti batterono anche piste diverse da quella "rossa"; alcuni mezzi di informazione insinuarono che Giralucci e Mazzola si fossero "ammazzati tra loro" o fossero stati vittime di una faida interna alla destra. Gli autori materiali del fatto sono stati individuati e condannati. Altrettanto è accaduto - quali concorrenti morali - per alcuni degli esponenti di maggior spicco delle Brigate rosse di allora. Le sentenze hanno ritenuto che l'attentato - il primo addebitabile alle Brigate rosse come associazione terroristica strutturata (che appena due mesi prima aveva sequestrato il giudice Mario Sossi) - fosse stato organizzato e agevolato dal nucleo centrale operativo di quel gruppo terroristico e non fosse stato opera di singoli militanti della "colonna veneta".

- Nel 1976 l'organizzazione fu poi praticamente rifondata e le B.R. decisero di alzare il livello dello scontro con le istituzioni decidendo di "attaccare il cuore dello stato". Si intensificarono così gli attentati, gli omicidi e i ferimenti volontari. Vennero colpiti esponenti delle forze dell'ordine, agenti di custodia, magistrati, avvocati e giornalisti, in un crescendo che porterà nel marzo del 1978 al sequestro Moro.

- Nel 1977 inizia l'attacco ai giornalisti, nel 1978 le Br colpiranno funzionari delle carceri (come facevano gli aderenti ad un altro gruppo di terroristi i Nuclei armati proletari che agivano soprattutto nel sud Italia). Nel 1979 fu ucciso il sindacalista della Cgil Guido Rossa. Fra il 1978 e il 1980 le Br colpirono uomini dell'antiterrorismo. All'inizio del 1980 con l'arresto del brigatista Patrizio Peci che decise di collaborare con le forze dell'ordine iniziò una nuova serie di arresti.

- Nel 1973, dopo che Lotta Continua rifiutò ogni prospettiva di uscita dalla legalità, alcuni militanti formarono i Nuclei Armati Proletari. L'attività dei Nap si concentrò sulle carceri e, nel 1975, l'organizzazione ha esplicitato i propri orientamenti organizzativi: "Noi vediamo la sigla Nap non come una firma che caratterizza un'organizzazione con un programma complessivo, ma come una sigla che caratterizza i caratteri propri della nostra esperienza. [...] La nostra esperienza ha portato alla creazione di nuclei di compagni che agiscono in luoghi e situazioni diverse, in maniera totalmente autonoma e che conservano tra di loro un rapporto organizzativo e di confronto politico". Nel 1976 il gruppo svolse attività congiunte con le Br e, nel 1977, alcuni militanti, considerando esaurita l'esperienza dei Nap, confluirono nelle Br. Per le attività dei Nap sono state inquisite 65 persone.

ANTONIO NIEDDA

Terrorismo, 37 anni fa le Br uccisero il poliziotto Antonio Niedda

L'agente della polstrada padovana fu freddato il 4 settembre 1975 in via delle Ceramiche a Ponte di Brenta da un brigatista. Oggi sullo stesso luogo si terrà la cerimonia di commemorazione alla presenza delle massime autorità cittadine

Redazione 4 Settembre 2012

L'appuntato della polstrada Antonio Niedda [Storie Correlate](#)

[Omaggio a Niedda, poliziotto vittima del terrorismo](#)

A distanza di 37 anni la città di Padova continua a mantenere vivo il ricordo e il sacrificio dell'appuntato Antonio Niedda, agente di polizia stradale ucciso a colpi di arma da fuoco da un brigatista a Ponte di Brenta. Oggi, alle 10 in via delle Ceramiche 13, sullo stesso luogo in cui avvenne l'omicidio di stampo terroristico, si terrà una cerimonia di commemorazione alla presenza delle massime autorità cittadine.

I FATTI. Il 4 settembre 1975, alla periferia di Ponte di Brenta una pattuglia della polizia stradale ferma una Fiat 128 per un controllo. Nell'auto vi sono due giovani, uno dei quali per sottrarsi all'arresto esplose tre colpi di pistola contro Niedda, uccidendolo. Un altro agente riesce a bloccare ed arrestare Carlo Picchiura, il brigatista che ha sparato. L'appuntato ha lasciato la moglie e due figli in tenera età, Francesco e Salvatore che vestono oggi la divisa del padre.

QUEL 4 SETTEMBRE 1975: UN GIORNO DI ORDINARIA FOLLIA ([LINK ESTERNO](#))

I RICONOSCIMENTI DA PARTE DELLO STATO. Alla memoria di Niedda nel 1976 è stata conferita la medaglia d'argento al Valor militare e il 12 maggio 2004, l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli ha conferito la medaglia d'oro al Merito civile alla memoria di appartenenti alla Polizia di Stato caduti nell'adempimento del servizio per fatti di terrorismo.

AMICO DEI BAMBINI ROM. La prima corona di fiori al funerale fu inviata dai rom che stazionavano abitualmente vicino al fiume a Ponte di Brenta, riconoscenti perché spesso Antonio Niedda si recava nel loro campo per salutare i bambini.

PadovaOggi

19 febbraio 1980

Arrestato Patrizio Peci

Viene arrestato a Torino il brigatista Patrizio Peci. Peci diviene il primo pentito delle BR: le informazioni che fornisce al Generale Dalla Chiesa permettono di individuare il covo di Via Fracchia a Genova. Nel giugno 1981, le Brigate rosse, per rappresaglia, sequestrano Roberto Peci, il fratello di Patrizio.

Roberto Peci durante la prigionia. L'operaio di San Benedetto fu assassinato dalle Brigate Rosse di Giovanni Senzani nel 1981 per ritorsione contro il "tradimento" di suo fratello Patrizio, primo pentito della storia del partito armato



- L'attività delle Brigate Rosse andrà calando solo nel 1980, quando, anche a seguito della legge sui collaboratori di giustizia sorgeranno le prime divisioni importanti all'interno dell'organizzazione. Nel novembre 1980 infatti, la direzione strategica elaborò una risoluzione non condivisa dalla colonna milanese Walter Alasia che così si pose fuori dal controllo dell'esecutivo centrale. Nel 1981 si concluse definitivamente il percorso unitario delle Br in quanto, anche la colonna di Napoli, il Fronte Carceri e i veneti della colonna "due agosto", gestiranno autonomamente le proprie azioni.

- Il rapporto che i militanti del '77 che scelsero di entrare in clandestinità ebbero con il terrorismo di estrema sinistra fu soprattutto con l'area del così detto terrorismo diffuso e con Prima linea, organizzazione armata clandestina che era nata nell'autunno 1976 non come nuovo nucleo ma come aggregazione di gruppi combattenti che fino a quel momento avevano agito sotto sigle diverse e che continuò le sue azioni fino al 1980. Al contrario le Brigate rosse si ritenevano culturalmente e ideologicamente distanti dal movimento e si interessarono a questo solo per il reclutamento, secondo anche le valutazioni di Mario Moretti: «Uscirono da quel convegno [quello tenuto nel settembre a Bologna] gridando rosse, rosse, rosse, Brigate rosse. Non erano minimamente Br, chissà cosa pensavano che fossimo noi Br. [...] Moltissimi poi entrarono nelle Br, ma io li distinguevo a occhi chiusi»^[1].

- ^[1] M. Moretti (intervista di Carla Mosca e Rossana Rossanda), *Con quel movimento abbiamo interagito pochissimo*, in S. Bianchi e L. Caminiti, *Settantasette. La rivoluzione che viene*, Roma, Derive Approdi, 1997, pp. 404-405.

L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO

Il rapimento di Aldo Moro: 18 marzo 1978



All'agguato prendono parte i 4 brigatisti-avieri Prospero Gallinari, Valerio Morucci, Raffaele Fiore e Franco Bonisoli, più Mario Moretti, Alessio Casimirri, Alvaro Loiacono, Barbara Balzerani, Bruno Seghetti e Rita Algranati, la "vedetta".

- h. 9.02-9.05: il commando Br entra in azione. L'intera scorta (gli agenti di polizia Raffaele Iozzino e Giulio Rivera, il maresciallo dei carabinieri Oreste Leonardi, l'appuntato dei carabinieri Domenico Ricci e il vice brigadiere di polizia Francesco Zizzi) viene sterminata, l'on. Moro prelevato - insieme a 2 delle sue 5 abituali borse - e trasferito su una Fiat 132.
- Secondo la versione processuale fornita da Valerio Morucci, Moro viene trasferito subito nell'appartamento di **via Montalcini 8** (l'unica "prigione" per tutti i 55 giorni del sequestro). In via Montalcini vivono stabilmente Anna Laura Braghetti e Germano Maccari (l'ing. Altobelli), affittuari del locale, mentre Mario Moretti e Prospero Gallinari vi fanno la spola.
- Due ore dopo l'agguato, il ministro dell'Interno Francesco Cossiga istituisce un Comitato tecnico-operativo per coordinare le ricerche e l'azione delle forze di polizia e sicurezza. Tutti i componenti di tale struttura figureranno iscritti negli elenchi della Loggia P2 di Licio Gelli.
- In quello stesso giorno al Viminale si decide di istituire un ulteriore "**gruppo ristretto**", incaricato di gestire la crisi presso il ministero dell'Interno; il Parlamento non conoscerà l'esistenza né, tantomeno, l'attività di tale "gruppo".
- L'attività del Comitato tecnico-operativo viene verbalizzata fino al 3 aprile: i verbali successivi, se esistono, non sono mai stati trovati.

L'OMICIDIO DI ALDO MORO

9 maggio 1978



TRATTARE

- In occasione del sequestro del **giudice Sossi** si mette in atto una strategia che prevede una posizione formale del governo di estraneità e contrarietà verso ogni trattativa che invece è portata avanti da un altro organo dello Stato, in questo caso la Magistratura. Lo scambio “di prigionieri” non avvenne perché il giudice Coco si oppose ad un provvedimento di libertà provvisoria già deciso.

- ◉ Nel rapimento di **Aldo Moro** la decisione di non trattare venne deliberata dal Consiglio dei Ministri. L'Italia si divise in due "partiti": quello della fermezza e quello della trattativa.
- ◉ Come è noto la trattativa non fu messa in atto ed iniziò anche all'interno delle Br un processo di scissione

- Al rapimento di **Ciro Cirillo** fece seguito una trattativa gestita in collaborazione con la Camorra di Raffaele Cutolo.
- Il 27 aprile del 1981 le Brigate Rosse rapiscono a Torre del Greco, nel garage del suo palazzo, il democristiano **Ciro Cirillo**, assessore all'urbanistica della Regione Campania. Nell'agguato perdono la vita il poliziotto **Luigi Carbone** e l'autista **Mario Cancelli**, e resta ferito **Ciro Fiorillo**, segretario dell'assessore rapito. Il sequestro si trasforma in un clamoroso caso politico e giudiziario, un intreccio oscuro i cui protagonisti sono i servizi segreti, gli uomini delle Brigate Rosse, i camorristi e i vertici della DC; secondo il presidente Napolitano si tratta di "una delle pagine più nere dell'esercizio del potere nell'Italia democratica".

-

- ◉ Il sequestro Dozier fallì grazie all'intervento delle squadre speciali di polizia che libereranno l'ostaggio e, a seguito di questa operazione, vennero compiuti numerosi arresti che spinsero le B.R. a proporre una "ritirata strategica".
- ◉ Nel 1984 le Brigate Rosse si spaccarono ulteriormente in una "prima posizione" che mantenne la denominazione B.R.-P.C.C. in una "seconda posizione".
- ◉ Nonostante nel gennaio del 1987 fosse stata sancita "la chiusura unitaria dell'esperienza storica delle BR", alcuni militanti compirono un attentato mortale contro il senatore democristiano Roberto Ruffilli, ma nell'autunno del 1988, un'ondata di arresti, pose termine anche all'attività di quest'ultimo gruppo. L'omicidio di Massimo D'Antona, avvenuto nel maggio 1999, e quello di Marco Biagi del marzo 2002, sono stati rivendicati con la sigla B.R.-P.C.C. e per questo omicidio sono stati condannati appartenenti a questa formazione terroristica.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Infame delitto contro una esemplare figura di lavoratore e di rappresentante sindacale

Le Brigate rosse gettano la maschera Operaio comunista trucidato a Genova

Impetuosa risposta. Fabbriche ferme, possenti manifestazioni

Hanno sparato al compagno Guido Rossa alle spalle, mentre saliva in auto per andare al lavoro all'Inalstider - Lascia la moglie e una figlia di 16 anni - L'operaio aveva presentato il consiglio di fabbrica nel processo contro un «passivo» dei terroristi - Tutta Genova si è subito fermata - Lavoratori in corteo manifestano a piazza De Ferrari

Un salto di qualità



L'assassinio del nostro compagno Guido Rossa, commesso nella bottega del capitalismo, è un atto di più che un mezzo, un'operazione di carattere politico, nel senso che si tratta di un salto di qualità nel modo di agire delle Brigate rosse.

Il compagno Rossa ha una vita di lavoro di 35 anni, un'esperienza di 15 anni nel sindacato, di 10 anni nel partito. È un operaio comunista che ha sempre lavorato con onestà e serietà, che ha sempre rispettato le regole del lavoro, che ha sempre rispettato le regole del partito.

Il compagno Rossa è stato ucciso mentre saliva in auto per andare al lavoro all'Inalstider. È un delitto infame, un delitto di classe. È un delitto che ha scosso tutta Genova e che ha scosso tutta l'Italia.

Dal nostro inviato

GENOVA - Hanno sparato a un comunista, lavoratore e operaio della locale medietà. Dopo essere atterrato, il compagno Rossa è stato trucidato. Un delitto infame, un delitto di classe.

Il delitto è stato commesso in pieno giorno, in pieno centro urbano. È un delitto che ha scosso tutta Genova e che ha scosso tutta l'Italia.

Il delitto è stato commesso in pieno giorno, in pieno centro urbano. È un delitto che ha scosso tutta Genova e che ha scosso tutta l'Italia.



ROMA - Il corteo di piazza De Ferrari, effettuato durante la notte di sabato scorso.

Sciopero generale e grandi assemblee

Bloccata ogni attività dalle 9 alle 11 - Servizi pubblici fermati dalle 10,30 alle 11 - Giornata di lotta degli autotrasportatori revocati



ROMA - Piazza 15. Agitati, giuristi, da giovedì a venerdì.

La crisi appare ormai inevitabile

Domani vertice dei cinque partiti

L'annuncio dato da Berlinguer dopo l'incontro con la delegazione dc - Colloquio Partiti-Andreotti - Editoriali di Chiavone - Craxi, Di Martino sui rapporti tra la sinistra

ROMA - Pubblici, beninteso, non si è ancora un'idea di quanto si stia muovendo in questi giorni. Il vertice dei cinque partiti è ormai inevitabile. La crisi appare ormai inevitabile.

ROMA - La segreteria nazionale del Pci ha convocato una riunione straordinaria per discutere la situazione attuale. La crisi appare ormai inevitabile.

Alla vigilia del ritorno di Khomeini chiuso per tre giorni il traffico aereo in tutto l'Iran

I militari hanno bloccato l'aeroporto di Teheran

L'ayatollah ha confermato la decisione di ristare domani in patria - Tensione dopo l'iniziativa delle forze armate

TEHRAN - Il governo iraniano ha annunciato che il traffico aereo internazionale sarà chiuso per tre giorni a partire da venerdì.

TEHRAN - Il governo iraniano ha annunciato che il traffico aereo internazionale sarà chiuso per tre giorni a partire da venerdì.

Berlinguer alla famiglia del compagno Guido Rossa

Il segretario nazionale del Pci ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia del compagno Guido Rossa. Il telegramma esprime il cordoglio del partito e della classe operaia.

Alle pagine 2 e 3

OMICIDIO DI GUIDO ROSSA 1979: DAL VOLANTINO DI RIVENDICAZIONE

- Mercoledì 24 gennaio, alle ore 6,40 un nucleo armato delle Brigate Rosse ha giustiziato GUIDO ROSSA, spia e delatore all'interno dello stabilimento ITALSIDER di Cornigliano dove per svolgere meglio il suo miserabile compito, si era infiltrato tra gli operai camuffandosi da delegato. A tale scopo era passato da posizioni notorie di destra ai ranghi berlingueriani. Sebbene da sempre, per principio, il proletariato abbia giustiziato le spie annidate al suo interno, era intenzione del nucleo di limitarsi a invalidare la spia come prima ed unica mediazione nei confronti di questi miserabili: ma l'ottusa reazione opposta dalla spia ha reso inutile ogni mediazione e pertanto è stato giustiziato. Il suo tradimento di classe è ancora più squallido e ottuso in considerazione del fatto che, il potere ai servi prima li usa, ne incoraggia l'opera e poi li scarica.
- Compagni, da quando la guerriglia ha cominciato a radicarsi dentro la fabbrica, la direzione italsider con la preziosa collaborazione dei berlingueriani, si è posta il problema di ricostruire una rete di spionaggio, utilizzando insieme delatori vecchi e nuovi; da un lato ha riqualificato fascisti e democristiani, dall'altro ha moltiplicato le assunzioni di ex PS ed ex CC, dall'altro ancora ha cominciato a utilizzare quei berlingueriani che sono disponibili a concretizzare la loro linea controrivoluzionaria fino alle estreme conseguenze:
- FINO AL PUNTO CIOE' DI TRADIRE LA PROPRIA CLASSE, MANDANDO IN GALERA A CUOR LEGGERO UN PROPRIO COMPAGNO DI LAVORO.
- L'obiettivo che il potere vuol raggiungere attraverso questa rete di spionaggio, non è solo quello propagandato della "caccia al brigatista o ai cosiddetti fiancheggiatori" ma quello ben più ampio ed ambizioso di individuare ed annientare all'interno delle fabbriche qualsiasi strato operaio che esprima antagonismo di classe.
- E' l'intero movimento di resistenza proletario che oggi è nel mirino di questa campagna di terrore controrivoluzionario, scatenata dal potere e sostenuta a tamburo battente dai loro lacchè berlingueriani: questa caccia alle streghe non colpisce solo chi legge e fa circolare la propaganda delle organizzazioni comuniste combattenti, ma anche chi lotta contro la ristrutturazione, chiunque si ribelli alla linea neocorporativa dei sindacati, chiunque anche solo a parole si dialettizza con la lotta armata, senza unirsi al coro generale di "deprecazione o condanna". Una riconferma di tutto ciò viene dall'Ansaldo dove, come già successo alla Fiat e alla Siemens, i berlingueriani hanno consegnato alla direzione una lista coi nomi di operai "presunti brigatisti", compilata anche in base agli interventi fatti nelle assemblee precontrattuali.
- QUESTA E' L'ESSENZA DELLA POLITICA BERLINGUERIANA ALL'INTERNO DELLE FABBRICHE, IL TENTATIVO CIOE' DI DIVIDERE LA CLASSE OPERAIA CREANDO UNO STRATO CORPORATIVO, FILOPADRONALE E PRIVILEGIATO DA CONTRAPPORRE AGLI ALTRI STRATI DI CLASSE E PROLETARI.
- A chi si presta a questa lurida manovra ai vari Rossa e a tutti gli aspiranti spia, ricordiamo che, proletari si è non per diritto di nascita ma per gli interessi che si difendono e all'interno di questa discriminante sapremo distinguere, come sempre, chi è un proletario e chi è un nemico di classe.
- All'interno di questo progetto, Rossa faceva parte della rete spionistica dell'Italsider, come membro dei gruppi di sorveglianza interna, istituiti dai vertici sindacali per affiancare i guardioni nei compiti di repressione antioperaia. ECCO QUAL'ERA IL SUO VERO LAVORO!! La sua grande occasione, nella quale ha raccolto i frutti di tanto costante e silenzioso lavoro è venuta il giorno in cui è riuscito a consegnare al potere un operaio che conosceva e assieme al quale lavorava da anni, il compagno Franco Berardi, "reo" di aver avuto per le mani propaganda della nostra organizzazione.
- La conferma del rapporto diretto tra spioni e direzione si capisce dal fatto che Rossa, dopo aver pedinato per ore il compagno Berardi, insieme al suo degno compare Diego Contrino E' ANDATO DIRETTAMENTE IN DIREZIONE a denunciarlo, mettendo di fronte al fatto compiuto lo stesso Consiglio di fabbrica che infatti si era spaccato quando i bonzi sindacali gli avevano imposto di coprire politicamente l'azione di spionaggio.

- Al processo per direttissima (30/10/1978) il sindacalista è l'unico teste dell'accusa e conferma le dichiarazioni rese in istruttoria. Berardi è condannato a quattro anni e sei mesi, per Rossa inizia il calvario. Le BR diffondono il diario di lotta delle fabbriche genovesi Ansaldo e Italsider, 72 pagine in cui dichiarano guerra ai berlingueriani che praticano la delazione contro le avanguardie rivoluzionarie, reclamando la necessità di un salto di qualità nei livelli militari e politici. Resta ancora attuale il quesito che si pose Luciano Lama, il segretario della Cgil, nel giorno dei funerali di Rossa: *"Se il gesto civile di Rossa non fosse stato troppo isolato; se attorno a lui si fosse formato un cemento per sorreggerlo; se tutta la fabbrica si fosse levata come un solo grande testimone, forse una vita non sarebbe stata spezzata"*.

CORRIERE DELLA SERA.it

26 gennaio 2004

Alessandrini: «Papà ucciso da rivoluzionari per gioco»

*Venticinque anni fa l'omicidio del magistrato, parla il figlio Marco
«Assassinato come Biagi, lo Stato non ha imparato dal passato» Fu una
follia Quei ragazzini non avevano alcun progetto*

DAL NOSTRO INVIATO PESCARA -

29 gennaio 1979, Milano: Prima Linea ammazza il giudice di Piazza Fontana **Emilio Alessandrini**. L'agguato desta grande impressione in tutto il paese. Viene infatti colpito un uomo di sinistra, il giudice che per primo era riuscito a svelare le trame nere dietro l'organizzazione della strage del 12 dicembre 1969.

- Il giornalista Walter Tobagi scrisse su "Il Corriere della Sera" del 30 gennaio 1979: *"Sarà per quella faccia mite, da primo della classe che ci lascia copiare i compiti, sarà per il rigore che dimostra nelle inchieste, Alessandrini è il prototipo del magistrato di cui 'tutti si possono fidare, che non combina sciocchezze, (...) era un personaggio simbolo, rappresentava quella fascia di giudici progressisti, ma intransigenti, né falchi chiacchieroni, né colombe arrendevoli"*. Le indagini iniziate faticosamente, ebbero una svolta nel maggio 1980 allorché il terrorista "pentito" Roberto Sandalo rivelò agli inquirenti la composizione del commando omicida, che comprendeva tra gli altri il figlio Marco dell'onorevole Carlo Donat Cattin, vice segretario della Democrazia Cristiana, più volte ministro,

Federazione CGIL - CISL - UIL di Bologna

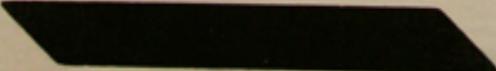


**La mano assassina dei nemici
della democrazia e delle libere istituzioni
ha colpito ancora**

EMILIO ALESSANDRINI

**Magistrato della Repubblica, antifascista,
inquirente nel processo per la strage di Piazza Fontana
e delle trame eversive che hanno insanguinato l'Italia,
è stato vigliaccamente ucciso**

**I lavoratori associano la memoria del Magistrato Caduto
a quella di Guido Rossa e di tutti i Caduti per la libertà,
la democrazia, il progresso, rinnovando l'impegno all'unità,
alla vigilanza e alla lotta intransigente
contro il terrorismo e la violenza**



- ◉ Oggi, 29 gennaio 1979 alle ore 8,30 il gruppo di fuoco Romano Tognini "Valerio" dell'organizzazione comunista Prima Linea, ha giustiziato il sostituto procuratore della repubblica Emilio Alessandrini.
- ◉
- ◉ Alessandrini è uno dei magistrati che maggiormente ha contribuito in questi anni a rendere efficiente la procura della repubblica di Milano; egli ha fatto carriera a partire dalle indagini su piazza Fontana che agli inizi costituivano lo spartiacque per rompere con la gestione reazionaria della magistratura, ma successivamente, scaricati dallo stato i fascisti, ormai ferri vecchi, diventano il tentativo di ridare credibilità democratica e progressista allo stato...
- ◉
- ◉ Alessandrini era una delle figure centrali che il comando capitalistico usa per rifondarsi come macchina militare o giudiziaria efficiente e come controllore dei comportamenti sociali e proletari sui quali intervenire quando la lotta operaia e proletaria si determina come antagonista ed eversiva.

<http://www.storiaonline.it/puntata.aspx?id=29>

PRIMA LINEA

- Organizzazione armata clandestina formatasi nell'autunno 1976 in due riunioni tenutesi a Salò (Brescia) e Stresa (No). Prima linea non nacque come nuovo nucleo armato ma come aggregazione di nuclei combattenti che fino a quel momento avevano agito sotto sigle diverse, tra questi: le "Squadre Operaie Combattenti", i "Comitati comunisti combattenti", le "Ronde Armate Proletarie", le "Ronde Proletarie Tiburtino", il "Collettivo Studenti Operai dei castelli romani", i "Nuclei combattenti per il contropotere del territorio", i "Reparti comunisti combattenti", i "reparti proletari per l'esercito di liberazione comunista", i "proletari organizzati per il comunismo", le "brigate comuniste combattenti" e "lotta armata per il comunismo". Nell'aprile 1977 si tenne a San Michele a Torri (FI) il primo congresso dell'organizzazione e venne stilato lo statuto che si basò sul principio della non separatezza tra ruoli e pratiche politiche e militari. P.L. si dotò quindi di una struttura centralizzata, con al vertice la "Conferenza di Organizzazione" a cui rispondeva il "Comando Nazionale". Inizialmente P.L. si mosse in un'ottica "giustizialista" e, nei primi mesi del 1978 prese corpo un comando unitario con le Formazioni Comuniste Combattenti (vedi). L'anno successivo l'organizzazione si ristrutturò senza riuscire però a comporre la frattura esistente tra chi voleva radicarsi nel territorio, all'interno dei vari movimenti, e chi voleva radicalizzare lo scontro con gli apparati istituzionali. Solo nel 1980 l'ala "dura" ebbe il sopravvento, ma da lì a poco le rivelazioni fatte ai magistrati da Roberto Sandalo, diedero il via ad un'ondata di arresti che indebolirono fortemente l'organizzazione. Nell'estate 1980 si tenne un'altra Conferenza d'organizzazione a Senigallia che porterà all'uscita da P.L. di diversi militanti che in parte daranno vita al "Nucleo dei Comunisti"). Con la conferenza di organizzazione della Pasqua del 1981 l'organizzazione verrà sciolta. Per le attività di Prima linea (fra cui una quindicina di omicidi) sono state inquisite 923 persone.

OMICIDIO DI WALTER TOBAGI

28 MAGGIO DEL 1980

concretamente
Organizzazione di servizi immobiliari per acquisti, vendite, transazioni, consulenze.

EDIL-CASE
I tuoi beni venduti subito.
Cassa di Credito 28 maggio del 1980

40 PAGINE

STAMPA SERA

BORSA
Pag. 29

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI - Torino, via Marengo 32 - Tel. (011) 89.181 - Codice di avviamento postale 10100 - Spediziona in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 300 (incluso il credito)

Giovedì 29 Maggio 1980
Anno 112 - Numero 132

In omaggio:
il supplemento

In casa
Tutto quanto può servire alle famiglie

Nelle pagine interne

Milano stamane si è fermata - Sdegno in tutta Italia

Il giornalista ucciso sul fronte delle Br



Milano. Il corpo maciato del giornalista barbaramente assassinato

MILANO - «Monte Carmine» Walter Tobagi del «Corriere», inviato speciale sul fronte delle Brigate rosse, è stato ucciso di colpo questa sera da la prima pagina, stamane il Corriere della Sera da la notizia dell'assassinio condotto ieri a Milano dai terroristi. Tutti i giornali italiani, e con loro la stampa di tutto il mondo, esultano nell'annuncio di Walter Tobagi uno dei delitti più ignoti e più provocatori commessi dalle Br, e richiama all'attenzione del loro direttore, de La Stampa, Carlo Cassola, e sostiene: «Al giornalista di cui far parlare con la vita quando dirlo, o semplicemente la verità, «Non abbiamo paura», e non lo distacco in modo sensazionale non siamo noi, ma i terroristi «solitari» e come talora parte della notizia di timore, una barba, perché magna, fra un poliziotto e l'altro, lo discepolo di un uomo e, espone, senza di ragione, l'assassinio del grande cronista, uccidendo, «Perché non lo uccidano il partito e viene. Ora del suo

no segreto presso la loro camera. Sono, però, che invece non è rimasta pacifica e adesso, ferma al suo ultimo libro, è ucciso.

«Tutta Italia ha appreso e seguito le notizie dell'assassinio con un altro commosso e protestando un senso di unità di rinchiuso contro il sanguinario terrorismo. A Milano oggi, per via di commemorazione di solidarietà con il giornalista ucciso, con i suoi colleghi che restano sul fronte della

la scorta, per qualche tempo. Ma, soprattutto, i giornalisti per primi hanno deciso di non fare colpevoli, per «dare» le notizie e le notizie il loro contributo alla lotta contro il terrorismo.

Alla lingua di Milano si aggiunge la lingua di Roma, l'agente di polizia, come detto, è una parola in un libro e che agosto in un altro che agenti sono rimasti gravemente feriti.

• Servizi a pagina 2 •

CALCIO MERCATO

Zoff e Graziani sono in vendita?

Ridotta di voci il portiere bianconero e il centrocampista granata non intendono lasciare Torino




- **Chi era Marco Barbone**

Marco Barbone era un giovane di 22 anni, della Milano "bene", divenuto leader di un'Organizzazione terroristica di estrema sinistra che prese il nome di "Brigata 28marzo". Tale Organizzazione si formò a Milano nel maggio del 1980, immediatamente dopo l'uccisione di quattro militanti delle Brigate Rosse avvenuta a Genova, in Via Fracchia, il 28 marzo 1980, durante un blitz dei carabinieri del generale Dalla Chiesa. I componenti del gruppo della "Brigata 28 marzo" provenivano da diverse formazioni come le Brigate Comuniste, le Unità Comuniste Combattenti e le Formazioni Comuniste Combattenti.

Oggetto della loro lotta era il mondo dei media, soprattutto i giornalisti della carta stampata. Nel maggio del 1980 a Milano la Brigata ferì prima Guido Passalacqua, giornalista di Repubblica e, subito dopo, uccise il giornalista del Corriere della Sera Walter Tobagi, attentato che venne pianificato come esecuzione. All'epoca Tobagi era uno dei più importanti giornalisti del momento e presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti; come cronista del Corriere aveva spesso analizzato in maniera fortemente critica il fenomeno terroristico in Italia. Nell'ottobre del 1980 Barbone fu arrestato e la sua collaborazione con le forze dell'ordine portò all'incarcerazione dei membri del gruppo.

ALTRE FORMAZIONI

- **Brigate Rosse-Partito Comunista Combattente**
- *Dirigenti:* Barbara Balzerani, Antonio Savasta, Enzo Calvitti, Dario Faccio
Nuova sigla delle Brigate Rosse, a partire dal 1981. Va inoltre ricordato che, anche l'omicidio di Massimo D'Antona, avvenuto nel maggio 1999, e quello di Marco Biagi del marzo 2002, sono stati rivendicati con la sigla B.R.-P.C.C.
- Brigate Rosse-Partito della Guerriglia Unione della colonna napoletana e del "Fronte delle carceri" delle Brigate Rosse, che uscì dall'organizzazione centrale nel 1981, per adeguare le "forze rivoluzionarie" ai mutamenti in atto nel paese. Nell'inverno 1982 numerosi arresti posero fine all'attività dell'organizzazione
- Brigate Rosse-Walter Alasia
Colonna milanese delle Brigate Rosse uscita dall'organizzazione centrale nel 1980. A seguito degli arresti dei primi mesi del 1982, l'attività delle B.R.-W.A. può considerarsi conclusa.
- Brigata XXVIII Marzo Formatasi nel maggio del 1980 a Milano, sull'onda emotiva suscitata dall'uccisione di quattro militanti delle BR avvenuta il 28 marzo 1980 da parte dei carabinieri. Per questa organizzazione sono state inquisite 19 persone.

1970

1980

1990



Brigate Rosse



BR-Partito Guerriglia



BR-Partito Comunista Combattente



BR-Walter Alasia



NUOVE BRIGATE ROSSE

- ◉ 1999 Omicidio D'Antona
- ◉ 2002 Omicidio Biagi
- ◉ 2007 Seconda posizione

NUOVE BRIGATE ROSSE

- ◉ 1999 Omicidio D'Antona
- ◉ 2002 Omicidio Biagi



La scena del delitto Biagi



*La borsa di D'Antona
sul luogo del delitto*